

CAMPANILI *uniti*



NUMERO

4

LUGLIO
SETTEMBRE '93

RIGENERATI DALLA PAROLA DI DIO

PIANO PASTORALE 1993 - 1994

La partenza di un nuovo anno di azione pastorale è sempre un po' stentata ed incerta.

I motivi sono diversi:

- una cultura, cioè un modo di concepire la vita e di vivere, sempre più *impermeabile* a Gesù e alla Chiesa;
- situazioni di vita personale e familiare e sociale che diventano ogni anno sempre più complesse;
- sensazioni di inadeguatezza e di incapacità sia nei sacerdoti che nei laici, di fronte a molti problemi;
- la fatica di maturare alla corresponsabilità pastorale nuovi volontari. Il vedersi sempre tra le solite facce scoraggia.

Dentro questa situazione arriva provvidenziale il piano pastorale di quest'anno che ci spinge ad un impegno di RIGENERAZIONE sia personale che ecclesiale che sociale.

Una rigenerazione possibile perché frutto del concorso dell'azione trasformante della Parola di Dio e della nostra docile adesione ad Essa.

Rigenerazione possibile perché il Risorto vive oggi in questa nostra Chiesa, in questa nostra società e storia per far progredire il suo Regno di amore, di giustizia e di pace per "purificare" persone, per "bonificare" strutture.

A questa "rigenerazione" personale - ecclesiale e sociale, che da ogni parte e da tutti è desiderata, daremo una mano consistente se diveniamo sempre più *uditore attenti - facitori attivi* della Parola di Dio. Lasciamoci "convertire", dalla Parola del Signore, e diverremo cristiani più autentici capaci di dare un fattivo contributo al rinnovamento delle nostre comunità ecclesiali e di questa nostra società.

Saldiamo la nostra vita alla fede e la Chiesa e la società diverranno più pulite. Diveniamo cristiani più "politici" cioè preoccupati del bene di tutti e abbandoniamo con decisione e risolutezza interessi di parte e di categorie e contribuiremo al risanamento morale della nostra società. Alla rigenerazione del tessuto sociale daremo una forte spinta, se, da cristiani convertiti dall'insegnamento sociale e morale della Chiesa, ci sentiremo "tutti responsabili di tutti" (SRS 38), se parteciperemo con il coraggio della nostra identità di cristiani, alla vita pubblica, se, coscienti della ricchezza dei valori umani e sociali della tradizione cristiana, li sapremo mettere dentro come lievito e sale in tutte quelle istituzioni in cui si decide della vita delle comunità. E per concludere se ci lasciamo *rigenerare, riordinare, rifare* dalla Parola di Dio, apriamo il cuore alla speranza di un futuro nuovo e promettente sia per la nostra comunità ecclesiale che per la nostra società. Non scoraggiamoci se il rigenerare noi stessi le nostre parrocchie, la società sarà fatica e croce.

Ricordiamoci che il generare il nuovo, il mettere al mondo una vita nuova è travaglio, *croce*, difficoltà e a volte anche insuccesso. Ma noi, che crediamo nel Cristo Crocefisso e Risorto, sappiamo che la croce è la via che vince il male e conduce alla Resurrezione.

La Vergine Maria che ha sperimentato la fatica la gioia e gli stenti della nascita, della *VITA* ci dia la forza di perseverare negli impegni e di non scoraggiarci mai.

Buon anno pastorale.

don Mario Tommaselli

LA VISITA PASTORALE

Per rigenerare noi stessi, le nostre comunità ecclesiali e sociali.

In questo impegno di lasciarci rigenerare dalla Parola di Dio per *rigenerare* il contesto ecclesiale e sociale che ci circonda ci sarà di grande aiuto la Visita Pastorale dell'Arcivescovo al decanato di Strigno del **17 febbraio al 20 marzo 1994**. La Visita avrà infatti un carattere pastorale di contatto, da parte dell'Arcivescovo, con più persone possibili delle nostre parrocchie perché egli ha in cuore il desiderio di offrire una mano per rifare il tessuto ecclesiale delle nostre parrocchie e così rifare i rapporti sociali stessi dei nostri paesi.

Alcuni pensieri per cogliere il senso che l'Arcivescovo vuole dare a questo importante momento di grazia per il nostro decanato.

1 - La visita pastorale è un "evento di grazia" è un'azione di Gesù che attraverso il suo "vicario" vuole risvegliare, chiamare a coscienza nuova di chiesa e a migliore responsabilità tutte le nostre parrocchie.

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

*O Signore Gesù,
pastore delle anime nostre,
ascolta la preghiera che ti eleviamo
nell'attesa di incontrare il nostro Vescovo
che a Tuo nome viene a trovarci come Maestro e Pastore.
Guarda il tuo servo Giovanni Maria
che hai posto a reggere la Chiesa di Trento:
sostienilo con il tuo amore nella missione che gli hai affidato.
Rendi efficace la sua parola e accompagnalo con il tuo Spirito
in questa visita pastorale.
Ravviva in noi la comunione di fede e di amore con te.
Accresci la nostra volontà di vivere come fratelli nella tua Chiesa,
raccolta intorno al successore degli Apostoli.
Rendici coraggiosi e forti nella testimonianza della Fede.
Donaci la gioia di annunziare il Tuo Vangelo.
Vieni Signore a visitarci
mediante il pastore che ci guida nel Tuo nome.
Le nostre Chiese, le nostre case e soprattutto i nostri cuori
si aprano all'incontro con Te!
Ci soccorra l'aiuto di Maria Santissima,
del Santo Vescovo Virgilio,
e dei Santi Martiri Sisinio, Martirio e Alessandro
Amen.*

2 - Con la visita pastorale l'Arcivescovo vuole portarci a fare una verifica di che cosa e di quanto del rinnovamento conciliare è passato nelle nostre parrocchie, di che cosa ne abbiamo fatto del sinodo diocesano.

3 - L'Arcivescovo non vuole certo penalizzare i nostri limiti e le nostre lentezze ma vuole incoraggiarci ad aprirci al vento forte del Concilio, del Sinodo e dell'appello accorato del Papa perché tutti mettiamo mano ad una nuova evangelizzazione dei nostri paesi.

4 - Ancora queste visite, che porterà l'Arcivescovo a rimanere e a passare in tutte le parrocchie del decanato per un mese intero, ad avere parecchi incontri sia parrocchiali come pure decanali, vuole suscitare, se ce ne fosse bisogno, una pastorale di maggiore unità e collaborazione fra le varie comunità, di maggiore accoglienza e stima fra i preti e fra laici e preti. La *rigenerazione* delle nostre comunità passa soltanto attraverso la *comunione* sempre più forte fra tutte le componenti del decanato, fra preti, fra preti e laici.

Già fin d'ora vogliamo ringraziare l'Arcivescovo della Sua cordiale passione pastorale nei confronti di tutti e ci impegnamo a prepararla con la preghiera e a viverla nella fede.

Incominciamo già fin d'ora a pregare nelle nostre case, nei gruppi, personalmente la preghiera per la visita pastorale.

CORSO DECANALE DI FORMAZIONE PER I CATECHISTI

Da domenica 19 settembre fino a giovedì 14 ottobre si sono susseguiti ben 5 incontri per i catechisti dell'iniziazione cristiana.

È una di quelle iniziative fatte con stile decanale a cui l'Arcivescovo nella prossima visita pastorale ci solleciterà molto.

I catechisti che vi hanno partecipato hanno riportato grandi vantaggi sia per sé sia in funzione delle catechesi.

Tra le tante cose che vi hanno scoperto è che il fare catechesi è un *ministero*, cioè un servizio stabile alla comunità, a cui si accede per *vocazione* divina e che mira all'educazione, alla fede e alla vita cristiana dei ragazzi.

Hanno capito che la catechesi dell'iniziazione cristiana, in un contesto scristianizzato, con famiglie latitanti nell'educazione alla fede, non può più ridursi alla trasmissione di una dottrina ma è "un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della parola di Dio, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana".

Ma la cosa che più ha avuto il sapore della scoperta è stato l'aver conosciuto i criteri ispiratori, lo sviluppo dei contenuti dei 4 volumi del Catechismo dell'iniziazione cristiana presi in esame: *Io sono con voi*, *Venite con me*, *Sarete miei testimoni*, *Vi ho chiamati amici*, e dei sussidi relativi ai vari itinerari di fede per le singole età.

Una nota spiacevole: l'assenza di alcune parrocchie. Fino a quando ci ridurremo alla povertà del fare chiesa, restando nel chiuso delle singole parrocchie. Possibile che ci si sposta per tutto mentre per la fede e la vita ecclesiale si resta sedentari e ogni spostamento diventa quasi *impossibile*?

don Mario Tommaselli

E' MORTO DON ENRICO ANGELI

Egli concluse la sua vita terrena all'ospedale di Borgo. Don Enrico era nato 82 anni fa; di questi, oltre 70, li dedicò alla religione ed alla cura d'anime: infatti dopo i 12 anni di seminario, fu al servizio della Diocesi dal 1935 al 1993. La sua vita di sacerdote la passò quasi tutta nel decanato di Strigno: dopo due anni a Grigno come cappellano, fu parroco 9 anni a Bieno, 11 a Tezze, 6 a Scurelle e 7 a Cinte Tesino. La sua attività di giovane sacerdote coincise con le sofferenze, i pericoli e le ristrettezze della seconda guerra mondiale. Il suo poliedrico ingegno fu - in quel tragico periodo - di grande aiuto non solo per lui, ma anche e soprattutto per la Comunità a lui affidata.

Sebbene carico di anni, aveva conservato per certi versi un tratto giovanile: infatti era amante dello sport, sapeva tifare per il Milan e Mark Girardelli; la sua forte fibra gli consentì di percorrere i sentieri delle nostre montagne, anche i più impervi; seppe avviare con impegno i fanciulli ai primi sacramenti (confessione e comunione), ma anche confezionare con le proprie mani le tuniche; fu molto assiduo al confessionale, ma trovò anche il tempo di restaurare la sala del teatro parrocchiale; fu esemplare nella celebrazione dei sacri misteri, ma all'occorrenza era anche in grado di riparare qualche orologio, incominciando da quello del campanile. Una lunga e dolorosa malattia - durò 9 anni - lo purificò, rendendolo maturo per il Cielo, che raggiunse il 2 settembre 1993; il suo corpo fu deposto nel cimitero di Tenna suo paese natale.



LE NOZZE D'ARGENTO DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Campanili Uniti nacque nel gennaio del 1969; lo tenne a battesimo don Giorgio Hueller: era sua intenzione farne un Bollettino a livello decanale, ma la cosa si rivelò impossibile, perchè i paesi del Tesino, da Bieno in su, avevano già il loro notiziario; comunque inizialmente le Parrocchie interessate erano dieci: Strigno, Samone, Spera, Ivano Fracena, Scurelle, Villa, Agnedo, Ospedaletto, Grigno e Tezze. In seguito le ultime due parrocchie si staccarono, perchè i loro problemi erano assai diversi da quelli del centro. Le rimanenti otto Comunità continuarono il cammino.

Col numero 3 del corrente anno, si presenta ai lettori per la 131.ma volta.

Attualmente le copie stampate sono 1950, così distribuite: Strigno 704, Samone 245, Spera 190, Scurelle 300, Ivano Fracena 120, Agnedo 92, Villa 71, Ospedaletto 220. Le copie spedite in Italia sono circa 550 ed all'estero circa 300. Il costo di un numero attualmente è di complessive £.2.130.000; mentre la spesa di una copia si aggira sulle £.1.130; a queste per chi è fuori paese si devono aggiungere le spese postali, che, all'in-

terno, sono di £.900 ed all'estero di £.1.300; per completare il quadro, occorrono £.100 per buste ed etichette.

Campanili uniti viene generalmente accolto con piacere, specialmente da chi vive lontano dal paese.

Esso non ha molte pretese, non è una pubblicazione scientifica e neppure storica; si accontenta di mettere in evidenza i momenti più significativi della Comunità; rifugge dalle polemiche; non deve ignorare il taglio della «parrocchialità»; senza eccedere nelle sviolate, preferisce rimarcare il lato positivo dei fatti e dei problemi, ben sapendo che è più difficile costruire che demolire.

Per quanto attiene l'aspetto finanziario, c'è da dire che i lettori sono generosi e dimostrano di aver capito che il minimo della collaborazione è l'offerta. Naturalmente, come tutte le cose umane, ha i suoi limiti ed i suoi difetti; se ne segnalano alcuni sussurrati dalla gente. Campanili Uniti è troppo «laico», dà troppo spazio alla Comunità civile! Si osserva basandoci su di una collaudata esperienza che questo pericolo esiste veramente; sarebbe però un errore grossolano ignorare la vita delle nostre Associazioni, dal Comune alla Pro Loco, dalla scuola alla biblioteca, dai pompieri al Gruppo A.N.A. Siamo d'accordo nell'affermare che l'Amministrazione Comunale dovrebbe avere il proprio notiziario come del resto si fa in vari Comuni della zona; è vero che per l'Ente pubblico il Bollettino parrocchiale può costituire un alibi di comodo (ma questo non dipende dalla Parrocchia), è però anche vero che a chi accetta di scrivere su questi argomenti va garantita la libertà di esprimersi nel modo che gli è congeniale. Altra sommessa critica: «è sempre la stessa voce»...

Si osserva che da quando Campanili Uniti ha iniziato la sua attività, si è sempre chiesto la collaborazione! È veramente auspicabile che chiunque sa affidare alla carta qualche idea, lo faccia con disponibilità, attenendosi ovviamente alle regole sopra accennate. Va preso atto con soddisfazione che un bel numero di collaboratori provvedono alla diffusione del Bollettino in paese ed alla sua spedizione a chi è lontano. Ma perchè non fare altrettanto per la sua redazione? Le persone capaci di scrivere non mancano in paese! Ad esse perciò va nuovamente rivolto l'invito a collaborare.

La critica costruttiva può servire ad evitare difetti ed errori, ma la collaborazione redazionale è assai più efficace e preziosa, perchè permetterebbe di rendere il Bollettino più vivace ed interessante!

pdr

Voci delle Comunità

VILLA AGNEDO

SCUOLA NUOVA E APERTA

Pioggia battente e freddo hanno guastato solo l'aspetto esteriore della festa che la comunità ha vissuto con partecipazione pressoché totale, per godere insieme l'inaugurazione della scuola elementare e del secondo lotto del Centro Sportivo. Il maltempo anzi, come notava il direttore didattico Fausto Molinari, aveva reso la ricorrenza ancora più raccolta e più intima.

Il rito della messa e la cerimonia ufficiale si sono celebrate infatti all'interno dell'edificio scolastico, diventato improvvisamente troppo angusto per accogliere i presenti, creando qualche disagio soprattutto di ascolto. Momento trascurabile.

Adesso rimane la realtà che a Villa Agnedo c'è una sede scolastica elegante nelle forme, ampia negli spazi sia esterni che interni, arredata e dotata di quanto esige la didattica moderna.

L'opera, periodicamente inceppata nel suo iter burocratico così da mettere a dura prova la sopportazione del sindaco Armando Floriani e dell'intera Amministrazione comunale, è costruita dalla Stice di Strigno su progetto del geometra Flavio Voltolini

di Borgo, per un costo complessivo di 570 milioni.

Non va dimenticato qui la disponibilità di Elio Paternolli; sindaco negli anni Sessanta, era stata la sua amministrazione esattamente 30 anni fa a costruire quella scuola. Adesso, sicuramente memore degli ostacoli allora dovuti sopportare e superare, non fa alcuna opposizione a cedere parte di suo terreno che permetta l'ampliamento della "sua" scuola. Sollecitando anzi questa determinata operazione.

Don Mario Toniatti esprimeva nell'omelia il pensiero della Chiesa "che guarda con sollecitudine perenne alla scuola di ogni ordine e grado; nella scuola infatti si aprono le menti degli alunni e si educano i loro animi." Considerato che a questa inaugurazione avrebbe fatto seguito quella dell'ampliamento del Centro sportivo, il celebrante citava un pensiero, attualissimo, di San Paolo: "Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio. Correte anche voi in modo da conquistarlo. Però ogni atleta è temperante in tutto. Correte anche voi per raggiungere una corona incorruttibile. Mi comporto in modo da non subire la squalifica di chi è al di sopra di noi".

A rito ultimato, l'intermezzo ufficiale aperto dal Sindaco per esprimere, a nome della comunità, parole di ringraziamento e di stima nei confronti della maestra, già a

riposo Gina Paterno Zotta e della neo pensionata Maria Angela Battisti Paternolli, facendo loro omaggio di un elegante piatto in ceramica, disegnato dall'artista Anna Maria Schioppa di Trento.

Floriani, accennato brevemente alle difficoltà superate per giungere a questa realtà, ringrazia quindi gli amministratori comunali per la loro collaborazione e Gerardo Lazzeri, funzionario della Provincia che aveva seguito con sollecitudine e costanza particolari l'opera, per snellirne l'esecuzione.

Molinari, evidenziato come l'edificio con questo intervento abbia guadagnato dal punto di vista estetico e funzionale, afferma che la presenza fisica così numerosa "dev'essere auspicio di collaborazione futura e garanzia che le energie future possano esplicarsi liberamente."

Breve intervento anche del dottor Mario Dalsasso presidente del C3, "perché testimonianza diretta di ciò che il sindaco Floriani (è anche assessore comprensoriale all'Assistenza aperta, Collocamento Lavoro) fa per la scuola ed attua su diversi fronti altre iniziative per dare alla comunità servizi sociali che siano corrispondente risposta alle esigenze che si pongono." Dalsasso ringrazia anche il professore Vittorio Staudacher, presente alla cerimonia, mettendone in rilievo l'attività che eleva ad altissimi livelli l'immagine culturale della Bassa Valsugana.

Il Sovrintendente agli Studi, dottor Giovanni Mengon, si ricorda delle parole di don Toniatti e precisa che "tutti debbono correre e vincere il proprio traguardo adeguato alla propria intelligenza, al proprio stile, alle proprie esigenze. Vincere: individualmente e socialmente."

Qui si inserisce ancora il Sindaco e lancia, cogliendo l'opportunità del momento come lui sa fare, un messaggio preciso alle Autorità: "Vi invito a far venire qui gli scolari di Ivano Fracena e ad istituire il tempo pieno, con il servizio mensa compreso." La tenacia di Floriani è nota e l'edificio adatto c'è.

La conclusione è dell'assessore provinciale all'Istruzione, Formazione professionale e Cultura, dottor Tarcisio Grandi. Ha seguito anno dopo anno l'impegno dell'Amministrazione comunale e ne ha compresi gli obiettivi, tutti mirati a realizzare servizi che rispondano alle esigenze della società. Esprime la sua gratitudine, invitando i presenti a voler considerare le fatiche di chi lavora per gestire al meglio il bene della comunità. Fa quindi cenno al valore dell'autonomia di questa terra: "ne dobbiamo essere orgogliosi e dobbiamo difenderla. La scuola è una difesa forte dell'autonomia." Conclude, dedicando questa cerimonia d'inaugurazione agli operatori scolastici, considerando che "il futuro di tutti dipende anche dall'esperienza scolastica".

C.B.

PAESE RICCO DI STRUTTURE SOCIALI

A Natale si passerà sul ponte nuovo che collega i due abitati Villa ed Agnedo: ne sta ultimando i lavori l'Impresa Costruzioni Zambiasi geometra Carlo & C. su progetto dell'ingegnere Paolo Osti, per una spesa complessiva di 566 milioni. Intanto la Stice di Strigno sta costruendo la sede per i Vigili del Fuoco progettata dal geom. Paolo Ferrari, con una spesa prevista di





Lavori alla nuova sede dei VV.FF.

393 milioni; sarà ultimato verso la metà del prossimo anno. La Ditta Zortea Aldo prosegue nella ristrutturazione di Villa Prati che diventerà la "Casa protetta al servizio della popolazione anziana." Il progettista ha preventivato per quest'opera un costo di 1 miliardo e 267 milioni, importo sul quale la ditta appaltatrice ha praticato un ribasso del 3,80%.

Non è finita: recentemente, alla ditta Mario Tomaselli sono stati affidati i lavori di completamento dell'impianto d'illuminazione. Sulla spesa di 140 milioni preventivata dal progettista geom. Alessio Sandri, la ditta appaltatrice ha praticato il 3,55% di ribasso. L'intervento interessa ad Agnedo la zona Barricata 2, le Margere e Via del Campo Sportivo; a Villa, la Strada dei Tomasi e Via Ronchi.

Tutto questo mentre è già finanziato, per una spesa prevista di 250 milioni, il 3° lotto di completamento del Centro Sportivo.

Questo quadro - cantieri mi viene fornito, preciso e sollecito in un paio di minuti, da Claudio Tomaselli il tecnico del Comune. Un fronte così ampio di interventi pubblici, tanta precisione e sollecitudine mi portano necessariamente ad un confronto con altre realtà...

Niente altro? Ma sì, un paio di cosette, come la scuola elementare ricostruita a

nuovo, e l'ampliamento del Centro Sportivo. Con il "Progetto 12" 35 milioni di lire (25 dalla Provincia e il rimanente a carico dell'Amministrazione comunale) sono state realizzate 4 "zone a verde": 3 oltre Brenta sulla destra del fiume, in località Bivio Mesole, Rivo dei Carrari e Bislonghi e uno ad Agnedo, alle Margere.

C.B.

QUI SI PUO' FARE SPORT PER LA SALUTE DEL CORPO E DELLO SPIRITO

Lunga storia quella del "campo sportivo" di Villa Agnedo, cominciata nel 1967 e continuata per la volontà convinta ed il lavoro costante ad ampio volontariato di pochi e sviluppata via via - visti i risultati e le esigenze espresse dalla comunità - dall'Ente pubblico.

E' nato così quello che giustamente viene chiamato "Centro sportivo" e che nessun altro Comune della Bassa Valsugana può vantare.



Inaugurazione del 2° lotto del Centro Sportivo.

"I meriti sostanziali sono due - afferma Franco Bellin, il presidentissimo dell'Unione Sportiva, ma preparato a passare il testimone, avendo coinvolti anche i giovani nella gestione della Società -: dell'Amministrazione comunale e della gente. Ad ogni intervento del Comune, faceva riscontro l'offerta dell'U.S., sia in termini di denaro, sia in prestazione d'opera gratuita.

L'Unione Sportiva intesa come espressione della gente, la quale ha seguito il nascere, lo svilupparsi e l'affermarsi della nostra associazione, senza mettere ostacoli alle iniziative. Anche questo lasciar operare è un aiuto."

Sotto il tendone allestito sulla pista dei pattini a rotelle, infatti, venivano serviti 500 portate nel pranzo dell'inaugurazione. Se si ricorda del maltempo pesante e del fatto che Villa Agnedo conta 664 abitanti, lì, a partecipare alla festa c'era tutto il paese!

"Questo confluire di intenti e di forze verso l'obiettivo "sport" - continua Bellini - ha portato il nostro paese ad avere il Centro Sportivo più completo del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino."

Adesso c'è, ma gestirlo nel futuro?

"I dirigenti della Sportiva - afferma il Presidente - rispondono che è **gestibile** con apporto limitato del Comune. I costi saranno contenuti in misura tale, da permettere che l'uso delle strutture sia accessibile a tutti dal punto di vista dei costi, appunto. Con particolare riguardo per i giovani."

Bellini qui ricorda che l'Us Villa Agnedo e l'Us La Rocchetta di Ospedaletto crearono nel 1982 la società Monte Lefre, il cui Direttivo è composto da membri in numero uguale per entrambi i paesi, ed illustra le attività sportive svolte nelle varie discipline. Sono tante e varie.

Da complimentarsi e destare invidia: dal 1967 al 1993 corrono 26 anni!

Uno sguardo alle strutture. Dopo la creazione del campo da calcio e del primo nucleo di servizi (spogliatoi, ecc.) la

cui costruzione fu eseguita dalla ditta Casarotto, si elaborò un progetto articolato su tre lotti: con il primo vennero raddoppiati gli spogliatoi nella parte nord del fabbricato con servizi anche per portatori di handicap, recinzione ed altri interventi collaterali.

Il 2° lotto è stato inaugurato domenica 26 settembre: offre un campo da tennis, un campo polivalente, 2 campi bocce, 1 campo di pattinaggio a rotelle. La zona verde attorno è sistemata con cura e eleganza.

Costo globale dei due interventi, assegnati alla ditta Zortea di Castelnuovo, £. 440 milioni.

"Adesso le strutture ci sono: e adeguate - conclude Bellini -. Sta alla comunità farne uso. E sono strutture che per l'intervento del volontariato sono raddoppiate. Strutture che sono un servizio e quindi a disposizione di tutti. Un servizio che sarà pagato ampiamente in senso sociale, perché dare ai giovani la possibilità di praticare lo sport, significa proporre un'alternativa sana in un periodo dove il male è tanto."

Nella fase ufficiale dell'inaugurazione, sono intervenuti anche il Sindaco Armando Floriani e l'assessore provinciale all'Istruzione, dottor Tarcisio Grandi. Il primo ringraziava per la collaborazione trovata in seno alla Giunta e al Consiglio comunale e che ha permesso di superare i momenti critici; mancati; sottolineava l'insostituibilità del volontariato aveva parole di stima e ancora di ringraziamento per la comunità.

L'assessore Grandi ha davanti, per la seconda volta in poche ore, due realtà sociali di alto valore che, se da un lato stanno a testimoniare che ha onorato l'impegno assunto in prima persona e nella Giunta provinciale, dall'altro sono dimostrazione di risposta concreta, solida, convinta di una comunità che s'impone all'attenzione per quanto ha saputo realizzare in questi anni. Di concreto, appunto. E'

per questo che Grandi ha un solo pensiero: di ammirazione.

Don Toniatti adesso benedice e prega così: "Ti chiediamo, Signore, di effondere la tua benedizione su questo Centro sportivo. Sappiano gli sportivi armonizzare nella loro vita le supreme esigenze dello spirito con le giuste cure del corpo e delle cose materiali. Allontana da questo Centro sportivo gli alterchi, le liti, le rivalità.

Fa di tutti noi, Signore, strumenti di pace, di unità e di fraternità universale. Aiutaci a crescere in modo giusto."

C.B.

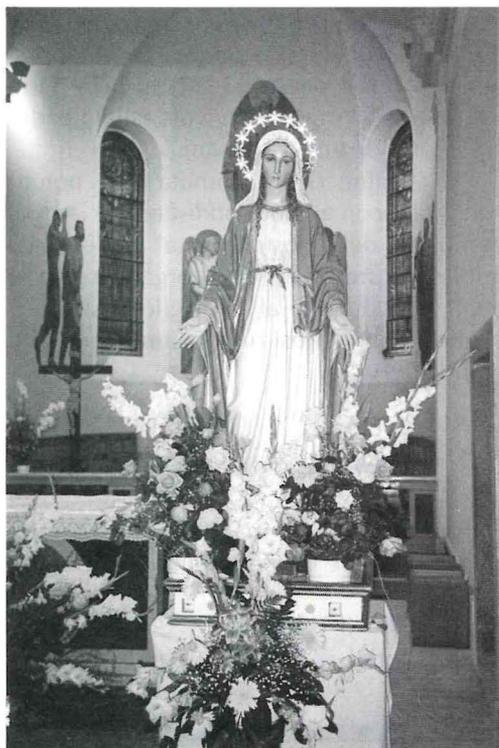
AGNEDO

VENERDI' 24 SETTEMBRE 1993 FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

Da alcuni anni la popolazione di Agnedo è ritornata a festeggiare la ricorrenza del suo Santo Patrono alla sua scadenza. Per l'occasione si è formato un comitato rappresentativo della comunità che con grande impegno ha organizzato questa festa sia dal punto di vista religioso che da quello ricreativo.

Già dal mercoledì i rintocchi delle campane hanno rinnovato il festoso "campanò" che ha riportato gioia e allegria soprattutto nel ricordo degli anziani.

La sagra è stata preparata dal punto di vista religioso sottolineando l'importanza della *FESTA PATRONALE*: è una delle feste più importanti di ogni comunità di tutto l'anno. È bello per noi ricordarci che *LA MADONNA DELLA MERCEDE* viene invocata come liberatrice di ogni forma di schiavitù fisica, morale, spirituale. Per ottenere questo scopo il Parroco con il Consi-



glio pastorale avevano predisposto un triduo di preparazione: la risposta dei fedeli fu assai buona.

Il venerdì 24 di buon'ora presso la piazza del paese, nonostante il tempo inclemente, si è iniziata a far rivivere l'antica tradizione del paese che nei tempi passati ha sempre festeggiato la ricorrenza delle feste popolari.

Dopo aver montato la cucina i cuochi si sono messi al lavoro per preparare un buon pranzo per tutta la popolazione del paese. Alle ore 10 si è svolta la S.Messa celebrata in forma solenne, accompagnata dai canti del coro parrocchiale, alla quale ha partecipato numerosa popolazione.

Alla S.Messa è seguito il pranzo offerto alla popolazione dal comitato promotore e gustato da tutti con immenso piacere.

Il pomeriggio è stato allietato con un susseguirsi di giochi per grandi e piccini che hanno portato un'atmosfera di serenità e gioia in tutti i partecipanti.

La sera con la S.Messa e la processione, durante la quale si è portata la Madonna per le vie del paese, si è chiusa la parte religiosa della sagra con viva e sentita partecipazione di tutti i paesani.

Al termine della giornata si è potuto constatare con grande soddisfazione la buona riuscita della nostra "Festa" che è andata oltre le previsioni degli organizzatori ai quali - unitamente al Consiglio pastorale - vanno i più calorosi ringraziamenti da tutti i "GNESOTI".

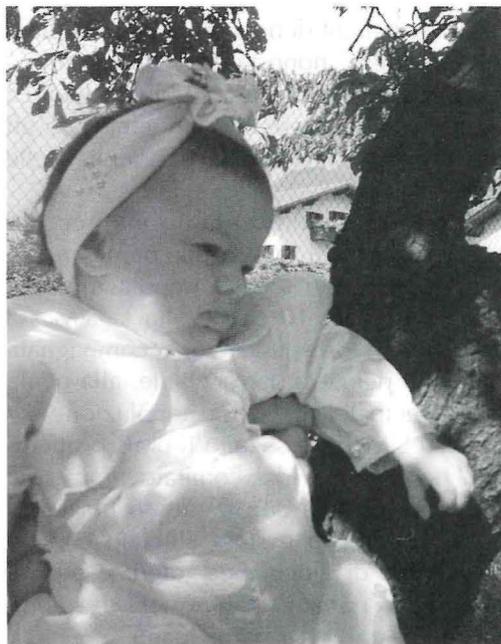
NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: Minute Paolo e Carolini Pamela (a Borgo).

Ha ricevuto il battesimo: Buffa Gabriel di Sandro e Sandri Lucia.



VILLA



Parrocchia di Villa Agnedo.
Pedrel/Casarotto M.Rosa, attorniata dall'affetto dei suoi cari, il 18/04/93, taglia il traguardo dei 96 anni e sorride alla piccola pronipote nata il 3/3/93; sembra dirle: Manuela, affronta con fiducia la grande avventura della vita!



IVANO FRACENA

E' MORTA LA NONNA DEL PAESE

Si è spenta, il 3 settembre u.s., alla bella età di 96 anni (era nata il 28/12/1896) la signora Giuseppina Ottilia Faceni presso la casa di riposo di Strigno, dove era ospite dall'agosto 1986. È stata lucidissima fino all'ultimo momento, anche se ormai non poteva più muoversi (colpita da cancrena le è stata amputata la gamba sinistra all'inizio di quest'anno) e faceva fatica perfino a parlare. Non potendo più recitare il S.Rosario, aveva chiesto di poterlo seguire per radio.....

Era il suo passatempo preferito! Una vita fatta di preghiera e di lavoro, trascorsa come collaboratrice domestica del nostro ex curato, don Luigi Pacher.



Ricordiamo i 10 anni trascorsi al suo servizio a Pieve Tesino, i 16 anni a Civezzano ed i 14 anni a Trento, dove nel frattempo Monsignor Pacher venne nominato Canonico della Cattedrale ed Amministratore del Capitolo, fino alla morte avvenuta il 13/09/1964.

I nipoti ringraziano di cuore il dott. Bridi, il personale religioso, in particolare suor Luigina, laico e volontario della Casa

di riposo, per le attenzioni e le cure premurose prestate alla zia, durante tutto il suo soggiorno e in particolare nell'ultimo periodo. Ci tengono anche a ringraziare quanti con la presenza, con un pensiero, con un fiore, hanno voluto testimoniare la loro simpatia. Un grazie infinite a don Mario, il nostro parroco, che nell'occasione del funerale ha saputo mettere in rilievo il senso di una vita trascorsa al servizio del sacerdote.

Carmen Pasquazzo

Non è più fra noi la caratteristica figura di Lorenzini Italo che ogni giorno si vedeva passeggiare appoggiato al bastone



verso Ivano, con la sua battuta e il sorriso sempre pronto. È morto il 19 luglio 1993 all'ospedale di Borgo dopo una breve malattia. Viveva con una sorella che lo ha lasciato 16 mesi prima.

È arrivata in questi giorni la triste notizia della prematura scomparsa della nostra concittadina Cesarina Pasquazzo morta nella lontana Australia all'età di 67 anni. Dove era emigrata e lì sposata nell'immediato dopoguerra. Ai familiari di questi nostri fratelli defunti, le nostre sentite e cristiane condoglianze.

Stefano dopo aver frequentato il Conservatorio musicale "Vincenzo Gianferrari" di Trento nel corso di pianoforte, si è diplomato in questi giorni con il massimo dei voti e con il più alto dei riconoscimenti.

Ardua ed estremamente selettiva è stata la strada che lo ha portato a questo altissimo traguardo che ben pochi riescono a raggiungere.

Iniziava il suo lungo viaggio verso il diploma di pianoforte con 5 anni di organo e composizione quale allievo del famoso maestro Giancarlo Parodi. Otteneva, in questa prima tappa, il massimo dei voti.

Dopo 8 anni di studio intensissimo di pianoforte superava la seconda grande tappa con il massimo dei voti e la lode. Passava quindi sotto la guida del maestro Sergio Torri che con due altri anni lo portava ad un traguardo che ben pochi riescono a raggiungere: il diploma in pianoforte.

Il 22 settembre una commissione di 5 professori, e un commissario esterno assistevano alla sua esecuzione di esame finale. L'esame è consistito in un'esecuzione al pianoforte di un'ora e mezzo senza spartiti davanti, eseguendo brani di Beethoven, Listz, Brahms, Paganini e di altri musicisti. La commissione valutava l'esecuzione con il massimo delle valutazioni, inoltre assegnava un riconoscimento superlativo cosiddetto "*menzione d'onore*". Merita segnalare che questo riconoscimento è la prima volta che viene assegnato dal Conservatorio Musicale di Trento ad un diplomato di pianoforte.

Al nostro nuovo maestro di pianoforte giungano le nostre felicitazioni della comunità di Ivano Fracena.

Nel piccolo cimitero di Ivano Fracena, costruito nel 1875, furono sepolte alcune persone provenienti da lontano; di lingua, cultura e religione diverse dalle nostre. Le loro ossa si trovano ancora lì, a destra di chi entra. Queste persone hanno certamente sofferto per la loro situazione religiosa. In passato infatti i protestanti e in genere i cristiani non cattolici non erano considerati fratelli da rispettare e da amare, ma eretici da evitare per non mettere in pericolo la propria fede. Anche dopo la morte erano in un certo senso tenuti "separati" dai cattolici; erano sepolti in un angolo non benedetto del nostro cimitero. In un manoscritto dell'archivio parrocchiale si legge: "L'angolo e il cantone...non è benedetto avendolo espressamente riservato per quei cadaveri ai quali non è permessa, secondo i canoni, la sepoltura ecclesiastica."

Ora siamo in un clima ecumenico e penso sia bello e giusto ricordare questi nostri fratelli cristiani defunti che riposano vicino ai nostri cari morti in attesa della resurrezione.

Nel cimitero esiste ancora una piccola lapide murata (in gran parte nascosta dietro ad un'altra lapide) che ricorda uno di loro. Vi si legge la seguente scritta: "Qui riposa Giovanni Brauner / cameriere di S.E. Contessa Wolkenstein - Trostburg / nato a Freiwaldugl il 3 gennaio 1849 / morto a Castel Ivano il 14 febbraio 1901 / beati i misericordiosi perché questi troveranno misericordia."

Si tratta certamente del cameriere della contessa Maria von Schleinitz (protestante) moglie del conte Antonio von Wölkenstein.

Non lontano doveva esserci anche la lapide (forse coperta) che ricordava Carlo Krews: era detto "russo" perché veniva dalla Lettonia, regione baltica che, prima della rivoluzione del 1917, faceva parte dell'Impero russo. Discendeva da una famiglia di una certa importanza (nobile ma



decaduta, confidò lui stesso ad una persona di Ivano Fracena) ed era cameriere personale del conte Antonio di Wolkenstein signore di Castel Ivano.

Probabilmente entrò al suo servizio nel periodo in cui il conte era ambasciatore dell'Impero Austro - Ungarico a Pietroburgo (dal 1882 al 1894) capitale dell'Impero russo.

Nel 1903 il conte Antonio, che dal 1894 si trovava come ambasciatore a Parigi, si ritirò nel suo castello di Ivano e Carlo lo seguì. Visse insieme con il suo padrone e la contessa Maria l'ultimo periodo di splendore del castello di Ivano, prima della morte del conte (1913) e della grande guerra (1914). Poi scomparve da Ivano.

Dopo un periodo di misteriosa assenza (si sarà recato nella sua Lettonia?) ritornò e si presentò a Francesco Staudacher che era amministratore e, dal 1923, proprietario del castello.

Carlo Krews rimase a Ivano (nel castello) fino alla morte, avvenuta il 21 agosto 1928. Aveva 67 anni. Dall'atto di morte (archivio comunale di Strigno) sappiamo che Carlo Krews nacque a Riga, capoluogo della Lettonia, nel 1861, da Pietro e da Maria Trump.

Gli anziani ricordano Carlo Russo come un uomo alto, magro, distinto: un bell'uomo. Di solito vestiva di nero. Era serio, piuttosto taciturno: incuteva rispetto.

Per quanto riguarda la religione era protestante avventista: faceva parte cioè di una setta i cui adepti credono prossima la fine del mondo. Non molto tempo prima di morire disse a mio padre (che lavorava nel castello e al quale il 3 febbraio 1928 era nato il primo figlio): "Noi forse no, ma questo bambino vedrà certamente la fine del mondo."

La Bibbia era il suo grande amore. La leggeva e ne aveva imparati a memoria interi brani. Spiegava tutto con la Bibbia, naturalmente interpretata a modo suo. Per esempio, diceva: "Dio ha creato gli uccelli per l'aria e i pesci per l'acqua. Ora gli

uomini volano per il cielo e vanno per il mare. Ciò non è secondo il piano di Dio e non può durare." Era molto convinto delle sue idee religiose e cercava di far proseliti, specialmente tra i protestanti dei paesi vicini; desiderava che fra di essi ci fosse una maggior unione.

Ogni sabato si recava a Bieno per leggere la Bibbia e pregare con qualche adepto della sua religione. Saliva per la strada che porta in Lefre fin verso il maso Gasperetti, scendeva al maso Suster, al torrente Chieppena, arrivava ai Lupi e saliva a Bieno. Un sabato, sopra Ivano, incontrò un uomo che bestemmiava perché gli si era rotta la slitta che stava trainando. Carlo si fermò, lo guardò e commentò ad alta voce: "Guarda guarda! Venerano la Madonna (i cattolici) e la bestemmiano!"

Qualche persona che lo conobbe è persuasa che non fosse un semplice adepto della sua setta, ma ricoprì qualche carica.

Carlo Russo era certamente una persona retta e profondamente religiosa. Morì da solo, alle dieci di sera, inginocchiato ai piedi del suo letto per la preghiera prima di coricarsi. Lo trovarono già morto, ancora inginocchiato, con la testa fra le mani; non si accasciò per terra perché sostenuto da una bretella che si era impigliata in qualche cosa. Aveva avuto degli sbocchi di sangue.

Le persone che mi hanno parlato di lui, in genere hanno dimostrato stima e rispetto per questa persona "diversa". Qualcuno ha dimostrato anche compassione, perché Carlo ha avuto poco dalla vita. Non ha avuto una famiglia sua, una casa sua, un paese suo.

Quando entriamo nel cimitero e ci rechiamo alla tomba dei nostri cari defunti per ricordare e pregare, possiamo fare una preghiera anche per coloro che sono sepolti in questo cimitero, ma non hanno nessuno che li ricordi; non hanno neppure una tomba; come Carlo Russo.

Non avendo conosciuto Carlo Krews e non avendo molti dati sicuri, ho scritto

semplicemente quanto mi hanno raccontato diverse persone anziane, alcune delle quali già defunte. È possibile perciò che ci siano delle inesattezze e specialmente abbia tralasciato notizie che meriterebbero di essere ricordate.

Ferruccio Romagna

OSPEDALETTO

FESTA DI S. EGIDIO ABATE

Padre Celeste Luchi nella solenne celebrazione della Festa Patronale ci ha offerto questa riflessione.

GIORNO DI FESTA

Questo non è un giorno qualsiasi, è un'occasione per attingere nuove forze per il futuro. È come fare una foto di gruppo della nostra comunità. Ci siamo preparati con una settimana iniziata con la Santa Messa al cimitero ricordando i nostri morti, è da lì che nasce l'impegno per continuare quello che loro hanno cominciato, li abbiamo ricordati strada per strada. Abbiamo portato in processione le reliquie del Patrono, segno che lui è presente nella nostra vita di paese, i nostri avi lo hanno posto come segno di fede e di protezione. Questo è il nostro momento per confermare la fede.

Ringraziamo Dio per le cose belle che ci sono in Ospedaletto, per ciò che Dio fa in noi e nelle nostre famiglie. È bello e salutare ricordarlo, ciascuno ci dedichi un poco di tempo...

S. Egidio scelse per sé *"l'ora et labora"*, preghiera e lavoro.

Lavoro, grazie a Dio, c'è ora qui da noi, senza dover emigrare come hanno dovuto fare i nostri antenati, la nostra vita si è fatta solo lavoro? Che posto occupa la preghiera? Se dimentichiamo questa dimensione la vita che serve?

Prendiamo coscienza e rivalutiamo quei gruppi ed associazioni che hanno concretato i valori cristiani della solidarietà, della cooperazione, della carità. Sempre si chiedeva la benedizione di Dio, impartita dal parroco, all'iniziare qualsiasi attività o sodalizio.

Molti sono i sodalizi: i vigili del fuoco volontari, la famiglia cooperativa, la cassa rurale, il gruppo alpini, la pro loco, l'unione sportiva, il coro... Sono e restano i modi concreti con cui la gente del nostro paese ha dimostrato quello di cui è capace.

A livello più specifico di Chiesa: il consiglio pastorale che affianca il parroco nelle decisioni per il bene della parrocchia, l'ordine francescano secolare, disponibile e servizievole, il gruppo dei lettori e dei chierichetti per un'ordinata celebrazione, il coro parrocchiale con più di cento presenze durante l'anno per abbellire e solennizzare le sacre funzioni.

Avete la fortuna di avere ancora un parroco, che coltiva assai questi aspetti e andrebbe bene un gruppo di persone che lo accompagnasse perché le celebrazioni siano vive, gioiose e partecipate. Mettetevi all'opera!

FESTA DELL'ANZIANO E DELL'AMMALATO

Domenica 12 settembre, nel Santuario della Madonna della Rocchetta abbiamo celebrato la festa per anziani ed ammalati. La chiesa era gremita di persone di tutte le età, ma in particolare di anziani ed ammalati.

Durante la Santa Messa concelebrata dal parroco don Mario, don Bruno Divina



e padre Celeste Luchi, sono stati amministrati i santi sacramenti propri degli ammalati e anziani. È stata una grande occasione cristiana ed umana, perché si è unita la grazia di Dio con l'amore degli uomini, grazia che può portare a un pieno recupero spirituale, morale e fisico.

A nome del Consiglio pastorale un doveroso ringraziamento a quanti hanno contribuito alla preparazione e all'effettuazione di tale incontro, sia nel Santuario della Madonna della Rocchetta sia all'Oriente per il gradito rinfresco.

Riportiamo l'omelia tenuta durante la Messa dal parroco.

Su questa terra il paradiso non c'è per nessuno! Per arrivare al cielo bisogna attraversare il tunnel della stagione più difficile della vita: l'anzianità o la malattia...una dura scuola aperta alla più grande speranza. Bisogna accogliere la prova della sofferenza senza perdere mai la fiducia nel Signore.

Ogni dolore è una dura scuola che non si può sfuggire nella vita, prima o poi di essa tutti diventiamo alunni. Certo nell'anzianità come nella malattia si impara a far di meno di tante cose, perché ci viene a mancare una cosa molto importante, essenziale: la salute appunto.

L'età anziana e l'infermità ci rende immediatamente poveri, perché si deve attendere tutto da tutti, dagli altri. La sofferenza

ha mille nomi ma alla fine ha sempre e solo il nostro volto; ognuno infatti diventa ed è quello che ha sofferto...La fede non cancella il dolore, ce ne rivela il senso, ci aiuta a scoprirlo, a leggerlo in una luce che lentamente ce lo fa capire e valorizzare. La sofferenza può diventare l'occasione di un più grande amore. A volte l'anzianità e il dolore ci fanno ritrovare una riserva di bontà e di pazienza, una capacità di sopportazione e di serenità che nemmeno sospettavamo di possedere. I sentimenti della pietà, della comprensione, della tenerezza, che sembravano addormentati, allora si risvegliano.

La Chiesa ci ha insegnato a metterci sulle orme di Maria per apprendere da lei a vivere la fede con la testimonianza della vita cristiana più autentica.

Abbiamo bisogno di un grande fede, profonda, forte, sincera, che non si esaurisce in parole e dichiarazioni, ma si conferma e manifesta nella vita. Ecco perché nella sua provvidenza misericordiosa Dio ci chiama a seguire Cristo con la Chiesa sulle strade dell'uomo. Il Battesimo ci introduce su questo itinerario per un'esperienza che la Cresima approfondisce e conferma. Ma il logorio dell'andare, le difficoltà, le tentazioni, le malattie potrebbero compromettere la meta; il rimedio: la medicina, recupero della Confessione e dell'Eucarestia ove Gesù stesso viene a noi per renderci come Lui!



E poi i Sacramenti sociali della famiglia e dei ministeri perché abbiamo bisogno gli uni degli altri, ed è l'unione degli animi il segreto che rende leggero ogni peso e soave ogni giogo.

E poi il Signore ha previsto e predisposto un Sacramento particolare di assistenza e di aiuto: la sacra Unzione, che molti dei nostri fratelli stanno per ricevere.

Gli anziani e i malati sono una benedizione e un dono prezioso, ci insegna il Papa e il Sacramento dell'Unzione che cancella tutti i peccati e reca conforto, coraggio e nuove energie fisiche, ci assicura che ogni situazione e istante della nostra vita può recare aiuti impensabili al mondo e dare una mano a Dio per la redenzione e la salvezza di tante miserie.

Viviamo questa ora di fede nella gioia e nella riconoscenza cantando, con Maria il nostro "magnificat" a gloria di Dio e a bene di tutti.

CAMPEGGIO 1993

Anche quest'anno l'U.S. La Rocchetta ha organizzato il campeggio per gli atleti più giovani della società. Venti ragazzi si sono trovati in località Barricata sull'Altipiano di Asiago, durante l'ultima settimana di agosto, per trascorrere dei momenti di vita associativa e spensierata, guidati dagli assistenti Loris e Sandro con Lorenzo e Gianclaudio.

Le cuoche, che per l'intera settimana ci hanno preparato degli ottimi pranzetti e delle gustosissime cene, erano Antonella, Tullia e Flavia. È stato anche quello di quest'anno un campeggio ottimamente riuscito, con giochi e tornei sportivi che si svolgevano quotidianamente, escursioni in Ortigara e sui "Castelloni di S.Marco" e alla sera i falò con canti e musica. Ovviamente, non mancava al mattino, una mezz'ora di allenamento, con un po' di corse e ginnastica.



Un momento particolare si è avuto quest'anno con l'incontro con il nostro parroco don Mario, che appositamente è venuto fino in località Barricata per trovare i suoi ragazzi e con loro ha celebrato la Santa Messa. È stata una celebrazione molto intima e intensa che ha contribuito a rendere più "vivo" il nostro campeggio.



Le classi 1938 - 39 in festa.

L'ultimo giorno abbiamo organizzato un pranzo collettivo, per ragazzi e genitori. Eravamo una tavolata all'aperto di oltre 60 persone!

Quindi un ottimo finale per un campeggio che ancora una volta si è rivelato una delle cose che maggiormente entusiasmano i ragazzi e le famiglie, per i valori che esso sa offrire, non solo dal punto di vista sportivo, ma soprattutto valori autentici, come quello dell'amicizia, dell'aggregazione, della gioia di stare insieme. **ARRIVEDERCI AL 1994!**

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il battesimo:

Baldessarini Michela Maria di Marco e Carraro Roberta;

Baldi Chiara di Lino e Bortolotti Alma;

Zortea Giovanna di Loris e Purin Nicoletta.

Hanno celebrato il matrimonio cristiano:

Cavagna Mario e Valandro Marisa (a Carzano); Girardelli Luca e Fattore Sandra

(a Carzano); Bertoldi Fulvio e Paradisi Eliana; Bellin Valentino e Pierotti Simonetta.

Sono tornati alla casa del Padre:



Perin Mariano.



Baldi Chiara.

Giacoppo Marcello di anni 61; Perin Mariano di anni 45; Fratton Enrica di anni 84.



Chisté Candida ved. Pasqualin.

IL CORO VALBRONZALE NEL VORARLBERG

Nell'arco di un mese il Coro Valbronzeale è stato ospite per due volte nel Vorarlberg.

Alla metà di settembre, invitato dal Comitato dei discendenti degli emigrati

trentini nel Land austriaco, ha partecipato alla grande manifestazione che ha riunito i dodici gruppi etnici che costituiscono almeno la metà degli abitanti del Vorarlberg. Questo incontro ha dimostrato, al di là di ogni altra considerazione e senza retorica, che la convivenza pacifica è possibile, anzi è la strada più naturale per creare il benessere di tutti. A rappresentare il Trentino, un coro, il Valbronzale di Ospedaletto diretto dal maestro Riccardo Baldi. Il significato della manifestazione va dunque al di là del fatto culturale e folcloristico, perchè, come confermano i rappresentanti del Comitato dott. Josef Concini e ing. Franz Tomaselli, «non era corretto dimenticare le tante altre persone che hanno percorso la nostra stessa strada dell'emigrazione e con le quali viviamo fianco a fianco tutti i giorni; quindi ci siamo raccolti tutti insieme, con l'adesione e il sostegno del governo regionale e del municipio di Bregenz». La brillante trasferta ha confermato i meriti di cui gode il Valbronzale, sia a livello di preparazione ed esecuzione musicale che organizzativo, tanto che alla Festspielhaus di Bregenz ha ottenuto dalle oltre 1.500 persone applausi a non finire. La trasferta ha compreso anche i bei concerti tenuti ad Hard, per l'incontro degli Armellini di là con quelli di Olle, e a Nenzing, dove ha cantato alla messa solenne e nella suggestiva piazza.

Recentissime invece il ritorno a Bludenz, per completare la cerimonia di gemellaggio con il Coro Bludenz Sängerrunde, che aveva sottoscritto il primo atto ad Ospedaletto il 31 maggio 1992. Ormai il rapporto che lega i due complessi corali ha superato ogni formalità, perchè gli incontri sono ormai frequenti anche tra i singoli cantori e le loro famiglie e si tratta piuttosto di amicizia sincera, anche perchè molti coristi di Bludenz hanno origini nei nostri paesi. L'ufficialità dell'incontro ha trovato generosa accoglienza da parte del sindaco Heinz Wiedeman, dell'assessore alla cultura Helmut Pecoraro e dell'intera Giunta. La sera del concerto dei due cori circa seicento persone hanno letteralmente gremito la sala, applaudendo ogni esecuzione, mentre alla messa celebrata nella Heiligeskreuzkirche cui il Valbronzale ha partecipato con i suoi canti, e alla cerimonia della sottoscrizione del gemellaggio sono intervenuti anche il presidente della Giunta del Land, Jäger, e il dott. Romano Felicetti per il Comune di Ospedaletto. Lo spazio non ci consente di dilungarci, ma dobbiamo dire almeno quanto erano e sono sentite le espressioni di amicizia, ma è più giusto dire fratellanza, rivolteci dal presidente del Sängerrund Rudi Enderle, cui ha risposto in tedesco Riccardo Baldi. Le pergamene sono state sottoscritte oltre che da Enderle e Baldi anche dal maestro del Coro di Bludenz Anton Rohrer, e da Italo Moser vicepresidente del Valbronzale.

Una conclusione brevissima. L'attività del coro trova sbocchi un tempo forse impensati, ciò grazie alla disponibilità dei suoi componenti, sempre alla ricerca di quanto può appagare l'amore per il canto, ma che non si disgiunge da quello che è e rimane l'essenza del nostro essere uomini: il rispetto, la stima, l'amicizia che va anche al di là dei confini.



C.M.

SAMONE

FESTA "FERRAGOSTO SAMONATO" 1993

È ormai tradizione per molti, passare il Ferragosto nel suggestivo parco "Laresoti" di Samone. Così anche quest'anno, fedele a questo, la Pro Loco ha organizzato la manifestazione folkloristica nei giorni 13, 14, e 15 agosto.

Nel tardo pomeriggio del venerdì si è dato l'avvio alla festa con l'apertura dello spaccio. Folli le danze prolungate fino a notte inoltrata con le ormai note orchestre "Alice", "Nuovo Stile Italiano" e "Made in Italy". Con le loro simpatiche musiche, hanno allietato le serate samonate e intrattenuto i nostri ballerini con molta bravura.

La giornata di ferragosto si è alternata con giochi per grandi e piccini, e partecipata con molto entusiasmo. Alle ore 21 si è svolta la "Luciolada" la consueta marcia notturna non competitiva, la quale ha accolto molte adesioni dai più giovani ai più anziani.

Durante tutta la festa, ha funzionato lo stand enogastronomico della Pro Loco con

degustazione di vini tipici e pregiati, pesce, cucina nostrana, birra e bibite. Non mancavano le torte paesane, gentile omaggio di molte donne del paese e ospiti, che da anni ormai, si prestano a questo "servizio".

Nel considerare come sempre la buona riuscita della manifestazione si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità per l'organizzazione e lo svolgimento della festa.

G.W.

LA PAROLA DEL PARROCO

LA VISITA PASTORALE

Un avvenimento importante sta per interessare il Decanato di Strigno e quindi anche la nostra comunità di Samone la *Visita Pastorale* che l'Arcivescovo Giovanni Maria Sartori compirà nelle comunità del Decanato, nei prossimi mesi di febbraio-marzo 1994.

Noi vorremmo prepararci a questo avvenimento, non per fare bella figura di fronte al Vescovo, ma perché la Visita Pastorale è - come diceva l'Arcivescovo stesso presentandola ai sacerdoti - un momento di grazia particolare: è il BUON PASTORE, GESU' che, nella persona del suo Ministro, viene a visitare le sue pecore per una conoscenza reciproca nella fede e nell'amore.

Vorremmo prepararci, dicevo; perciò ho pensato di dedicare questa "Parola del Parroco" e anche nei prossimi numeri del nostro Notiziario, ad una catechesi più approfondita sul mistero della Chiesa e sulla missione del Vescovo nella nostra Chiesa particolare.

Questa volta vorremmo soffermarci sui «COMPITI DELLA CHIESA»:
Testimone dell'amore di Dio



Gesù si è circondato di discepoli. Essi avevano l'incarico di comunicare a tutti gli uomini la bontà di Dio che si è manifestata in Gesù Cristo. Attraverso i cristiani ogni uomo dovrebbe capire cosa voglia dire essere amati da Dio.

La comunità cristiana deve essere un segno perenne della vicinanza di Dio. Sua natura e meta è quella di sperimentare in sé stessa e quindi di far percepire a tutti gli uomini l'amore incondizionato di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Essa è chiamata - attraverso l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza - a comunicare a tutti gli uomini la liberazione e il perdono che Cristo ha loro regalato.

Il Servizio della Parola

La Chiesa è nata dalla Parola di Dio e viene da essa continuamente rigenerata. Mossi dallo Spirito, uomini e donne, duemila anni fa come oggi, si raccolgono attorno all'annuncio del regno di Dio portato da Gesù, dagli apostoli, da ogni <<evangelista>>. Questo annuncio, nella forza dello Spirito, suscita la fede, opera la conversione delle persone e crea una comunità di credenti, che diviene a sua volta missionaria attraverso la parola e la testimonianza.

Tutta l'azione della comunità deve essere costantemente diretta a far nascere e crescere la fede nell'amore di Dio, ad approfondirla e conservarla, a risvegliarla e consolidarla. Un efficace annuncio della fede da parte della comunità presuppone che:

* sacerdoti e laici vivano la loro fede in feconda collaborazione;

* la testimonianza venga vista come la forma più importante di annuncio e di rapporto con Dio;

* si trovi modo d'entrare in contatto umano con tutti quelli che necessitano o desiderano un dialogo personale.

<<Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio scritto in opere e parole>>.

La diaconia della carità si realizza in diverse forme. Comincia tra persona e persona: là dove l'amore reciproco diventa concreto, anche se nascosto, là si realizza la Chiesa. A questo poi si aggiunge la carità e la testimonianza corale della comunità, che si esprime e si tiene viva anche nello scambio di aiuto tra le comunità.

Ma il servizio dell'amore cristiano non si chiude all'interno della Chiesa. Così i cristiani si impegnano sempre più oltre che nella comunicazione del vangelo a chi non crede, anche per la diffusione di una <<civiltà dell'amore>>, perché sia riconosciuta la dignità e la libertà di ogni uomo e regni la giustizia e la pace.

La Visita Pastorale vuole promuovere il senso di appartenenza alla Chiesa e sollecitare la collaborazione di tutti i cristiani in una nuova evangelizzazione e in un nuovo impegno nel servizio all'uomo nel territorio parrocchiale e decanale.

Abbiamo bisogno perciò di pregare, per non lasciar passare invano questo momento di grazia.

A pagina tre viene riportata la preghiera per la Visita Pastorale: recitiamola da soli o in famiglia. Nel prossimo mese di ottobre - MESE DEL ROSARIO - dovrà essere un mese d'intensa preghiera per questo scopo. Ma iniziamo individualmente già adesso!

INVITO DEL PARROCO

Miei cari fedeli vicini e lontani, tutti siamo convinti che i tempi sono molto cambiati ma crediamo che i Santi non sono un sogno bensì una realtà certa. Si può affermare che Essi, come sono stati in passato modello e aiuto per i nostri genitori e nonni, lo possono essere oggi anche per noi, malgrado avvenimenti e progressi che hanno mutato vita e mentalità di tutti. Le cose vere e belle restano, non invecchiano, anche se passano gli anni. Noi, forse anche a causa del troppo benessere, stiamo annacquando il valore e il senso religioso del nostro battesimo, non sentiamo più, o poco, il bisogno del giorno del Signore e delle pratiche cristiane che stanno perdendo profumo, gioia e forza.

Riprendiamo, o miei cari, le nostre sane tradizioni religiose per poter affrontare con più fede e l'aiuto della grazia dei Sacramenti, le varie difficoltà della vita. Il vicino mese di novembre, col grigiore della natura e il ricordo dei defunti, non devono rattristare il nostro spirito.

Infatti la liturgia ci presenta la gloria e la felicità dei Santi come stimolo e premio del nostro breve, sofferto pellegrinaggio terreno.

Ecco quindi il mio augurio: amiamo di più il Signore osservando la Sua legge, affidiamoci alla Madonna e ai Santi sforzandoci di vivere le Loro virtù, e, pregando, camminiamo sicuri verso quella Patria dove regna la vera felicità.

con affetto, il vostro parroco.

FESTA DEL S. ROSARIO

Il precedente lungo e tanto cattivo tempo, nella I.ma domenica di ottobre è stato favorevole e ci ha permesso, grazie a Dio, di onorare con la processione la nostra amata Madonna del S. Rosario. Il corteo si è svolto con la partecipazione degli Alpi-

ni, dei Vigili del fuoco e la presenza tanto cara di don Marcello, rimasto tra noi qualche giorno, in attesa di essere accolto nella sua nuova destinazione ad Avio. Con voce sonora ha recitato il S. Rosario mentre il coro ha eseguito solennemente i canti sia alla S. Messa che lungo il percorso. Un vivo grazie a tutti e un sincero elogio per la devota manifestazione.

D. Daniele

FESTA DI CLASSE

La classe 1938 ha festeggiato in sincero, amichevole incontro, la lieta ricorrenza, con la S. Messa di ringraziamento e una allegra serata gioiosamente trascorsa al "Cristo d'Oro". (Nella foto da sinistra: Tiso Miranda, Zanghellini Paola, Tiso Rita, Mengarda Dolores, Trisotto Eraldo, Mengarda Ferruccio, Fiemazzo Maria, Rinaldi Elio, Giampiccolo Fabio, (sedute da sinistra: Armellini Marcella in Trisotto, Lenzi Lina e Perer Rosina).



NOZZE D'ORO

I coniugi Zanghellini Arturo e Purin Anna hanno festeggiato assieme ai figli Raffaella, Laura, Massimiliano, Beniamino,

Nello e Nella e familiari il loro 50° di matrimonio.

Agli Sposi, ancora in "gamba" e già bisnonni, felicitazioni ed auguri altri traguardi.

ANAGRAFE

Matrimoni:

Bianchi Sergio con Mossini Sonja di Gianni e Mengarda Angela Maria;

Trisotto Elio con Giampiccolo Sandrina (foto n.4 matrimonio celebrato nella parrocchia di Cusset, Francia). →



Morti:

Moggian Jole in Guadagnin di anni 71 deceduta a Venezia. Persona cordiale, che da molti anni soggiorna e risiede nel nostro paese. Lascia il marito Arturo e i figli Renato, Roberto e Fabiana.



Matrimonio celebrato a Milano.



Boggian Jole

Ancora un grave lutto ha colpito una famiglia e con essa, tutta la comunità. La giovane sposa, Trisotto Rosanna in Giradelli di anni 35 era partita felice per una breve vacanza in Puglia ove, ogni anno, era solita recarsi con la famiglia e

altri amici. È deceduta improvvisamente per arresto cardiaco e ritornata....nella bara.....Lascia nel profondo dolore il marito Silvio, il figlio adolescente Andrea e tutti i familiari.



Trisotto Rosanna

Purin Gasperina ved. Lenzi di anni 82, colpita da paresi. È stata per cinque lunghi anni degente, costretta su una carrozzella, presso la casa di riposo di Strigno. Le sue sofferenze, fisiche e morali, le aprano le porte dell'eterna felicità.



Purin Gasperina

Sincere condoglianze, assicuriamo preghiere di suffragio.

SCURELLE

BENEDETTA LA CROCE *a ricordo di tutti i Caduti*

Come programmato, la domenica 18 luglio u.sc. a quota 1900 sopra Malga Conseria nei pressi di P.sso 5 Croci, il gruppo ANA di Scurelle, con solenne cerimonia rievocativa preceduta da una Santa Messa al campo, celebrata dal parroco don Mario Tomaselli, ha inaugurato l'artistica Croce in ferro, precedentemente eretta a ricordo di tutti i Caduti sulle nostre montagne nel corso della 1° Guerra Mondiale.

Il parroco stesso all'omelia, dopo aver ricordato come fosse doveroso fra i molti segni che testimoniano il sacrificio di tante giovani vite, venisse posta anche la Croce "generatrice di bene e fonte di pace" rivolgeva agli Alpini del nostro Gruppo il suo grazie personalissimo per l'iniziativa e per



aver voluto lassù, più vicina al cielo, una Santa Messa.

Massiccia la rappresentanza della popolazione di Scurelle e paesi limitrofi. Molto apprezzata la rappresentanza di Gruppi Alpini della Bassa Valsugana. Graditissima la presenza tra noi del generale alpino d'origine scurellata Luciano Dalceggio, ora in pensione, socio onorario del gruppo.

Prima della benedizione della Croce un membro del Direttivo, rifacendosi a quanto storicamente documentato dal dott. Luca Giroto, così iniziava la rievocazione dei fatti, ai quali l'erezione del Monumento si riferisce: "A quasi 80 anni di distanza ci troviamo oggi in questo luogo per inaugurare ufficialmente una Croce che accomuni nel nostro ricordo quanti, su queste montagne, schierati su opposti fronti per l'infame logica della guerra, hanno sacrificato l'esistenza tra il maggio 1915 e l'ottobre 1917. La Croce eretta in questo luogo, almeno negli auspici del nostro Gruppo, vuole altresì significare nel tempo, un cristiano perenne richiamo ai valori della Pace perché, mai più inutili conflitti abbiano a vedere armati uno contro l'altro, uomini per loro natura amanti soltanto di giustizia, fratellanza e libertà."

Dopo aver ricordato cronologicamente i momenti reali e crudeli di tanti scontri e fatta menzione dei principali protagonisti, quasi tutti alpini del Btgl. "Val Brenta", la storica rievocazione così concludeva: "Su questi monti, a testimonianza di quanto accadde 78 anni orsono, rimasero soltanto i Caduti, provvisoriamente sepolti, le trincee, i camminamenti, i reticolati. Solo più tardi, a cavallo degli anni '30, per disposizione governativa, tutti i piccoli cimiteri militari, compreso quindi anche quello presso cui è stata eretta questa Croce, furono svuotati ed i Caduti traslati presso l'Ossario di Castel Dante a Rovereto."

La lettura di una particolare preghiera, seguita dalla benedizione del Monumento chiudeva così la solenne austera cerimonia.

Poco dopo mezzogiorno, sull'ampio spazio delle "casare" di Malga Conseria, gli Alpini del Gruppo hanno provveduto alla distribuzione di un abbondante sostanzioso "rancio" agli oltre 400 partecipanti alla manifestazione che ebbe termine nel tardo pomeriggio, dopo l'ammaina bandiera effettuato dal Capogruppo Renato Girardelli.

SFOGLIANDO I GIORNALI DI UN SECOLO FA

Ora che l'ex Hotel Costa di Cenone è diventato proprietà del signor Danilo Bodo di Strigno, può riuscire utile ed interessante far conoscere ai lettori di questo Bollettino un resoconto giornalistico riferito all'inaugurazione di un fabbricato, veramente degna - per quei tempi - di una menzione particolare. Tale resoconto siglato semplicemente con una "S", è datato Strigno, 2 agosto 1887 ed è apparso su "Alto Adige" del 5 agosto successivo. Eccolo riprodotto nella sua forma originale, come riscoperto dall'appassionato ricercatore sig. Fulvio Girardelli di Scurelle.

"Nuovo Stabilimento alpino. Per poco ancora che si vada avanti di questo passo si potrà dire che la Valsugana, se non tutto





il Trentino, si è tramutata in un grande stabilimento alpino. Ed a ragione. Dopo i notissimi stabilimenti di Levico, di Vetricolo, di Roncegno, di Sella, di Pieve Tesino ierdi, 1 agosto, un altro ancora ne abbiamo solennemente inaugurato. Intendo parlare di quello che il signor Francesco Costa di Scurelle costruì di recente, niente di meno che a 1200 m., in un'amenissima regione denominata Cenone, nella valle del torrente Maso, lontana non più di 3 ore da Scurelle e da Strigno. Vi intervennero non più di 50 persone, e molti paesi della Valsugana erano rappresentati, segnatamente quelli di Scurelle e di Strigno. Noi, che arrivammo per ultimi, fummo accolti con vera festa. Sulla porta del nuovo fabbricato stava la scritta "Benvenuti al rifugio alpino". Baje! Non è punto un rifugio ma un albergo, o stabilimento che si voglia dire, alpino bello e buono, provveduto di ben 25 locali tra piccoli e grandi e d'una sala da pranzo sì vasta che può contenere ben più di 60 persone. Anzi, aspettate un po' che si finisca di mobiliare, e voi avrete un albergo, notate bene alpino a 1200 m. sopra il livello del mare, così compiuto da offrire a chiunque le comodità più comuni della vita, mentre già fin d'ora non vi mancano né giochi né giornali parecchi da farvi passare il tempo con lieta prestezza.

Fatta una gita quasi "in corpore" alla cascina Carlettini e, di ritorno, una clamo-

rosa partita di bocce e di carte, ci assistemmo verso mezzogiorno alla mensa che fu servita, bisogna dirlo, benissimo in mezzo ai consueti discorsi e brindisi d'occasione e ad una fraterna allegria da non dire. Dopo il pranzo chi da una parte chi da un'altra si diede lietamente a merigiare tra i giochi fuori in sul vasto piazzale dell'albergo, mentre taluni di noi andammo a fare una visita alla gentilissima famiglia del Baron Carlo Buffa di Telve che i mesi estivi suole passare in una rosea palazzina sorgente non lungi dall'albergo, dietro una giovine macchietta di pini e di abeti. Accolti con ospitalità senza pari anche perché rallegrati dalle grazie di quattro sue bellissime figlie, noi vi passammo un'oretta veramente lieta. Di là, ritornati verso le 4 all'albergo, vi passammo ancora due ore tra giochi e conversazioni, finché, mentre il grosso dei convenuti si preparava alla cena e poscia ad un allegro balletto, io me ne dovetti partire alla volta di casa tra i più cordiali saluti, e lieto d'avervi passata sì bella giornata.

Ed ora sento di non poter finire questa mia notareella senza augurare all'albergo del signor Costa il più prospero e beato avvenire come premio, ben meritato, dalla ingente somma e fatica ch'ei spese per procurare a quanti n'abbiano l'agio ed il bisogno il più delizioso e salutare soggiorno alpino che mai.

La comodità e brevità della strada, la notevole elevatezza della regione, la salubrità dell'aria, la freschezza dell'acqua, e la rara modicità dei prezzi mi danno fortemente a sperare, anzi a tenere per certo e prossimo, l'avvenire felice che io auguro di cuore a questo nuovo albergo alpino a cui mando ancora di lontano un affettuoso saluto.

Strigno, 2 agosto 1887 S'

L'edificio, che agli inizi della 1ª Guerra Mondiale, ha ospitato un folto gruppo di ufficiali dell'esercito italiano, è stato incendiato e distrutto nel 1916. Fu ricostruito

nel dopoguerra, purtroppo soltanto al 50 per cento delle sue originali dimensioni. Non si conosce ancora cosa intende ricavarne il nuovo proprietario al quale, da queste pagine, auguriamo di cuore poter disporre, sia pure almeno in parte, del grande ottimismo ed entusiasmo che, oltre cent'anni fa, animarono il costruttore Francesco Costa.

C. Ba.

AL PONTE DI CONSERIA sole, frescura, acqua limpida a quota 1480

Dopo che la Cooperativa "Lagorai", in attuazione del programma "ripristino e valorizzazione ambientale" portato avanti dalla Provincia Autonoma di Trento, ha predisposto idonee aree per parcheggi ed accoglienti tavoli da pic-nic familiari, l'afflusso turistico estivo s'è fatto quanto mai intenso. Ciò particolarmente nei fine settimana in cui, nel tratto Rifugio Carlettini

- Ponte Conseria, si sono contate anche 287 autovetture, il che significa la contemporanea presenza di almeno un migliaio di persone: tutte in cerca di refrigerio non solo, ma anche di comodo relax atto a favorire una efficace, durevole abbronzatura.

C. Ba.

PELEGRINAGGIO A LOURDES

Nel caldo pomeriggio del 29 agosto '93 la piazza di Scurelle era gremita di persone...

Non si trattava di un comizio e nemmeno di una manifestazione sportiva era il ritrovo dei 50 scurelati in partenza per Lourdes.

Che cosa era accaduto a queste persone per decidere di lasciare tutto, impegni, famiglia e partire?

Curiosità, speranza, desiderio di nuove esperienze, fede autentica. Tanti e diversi sono senz'altro i motivi che hanno spinto



un gruppo così numeroso a partecipare all'annuale pellegrinaggio organizzato dall'Ospitalità Tridentina.

Del resto non poteva esserci occasione migliore visto che quest'anno ricorre il 30° anniversario della miracolosa guarigione del nostro compaesano Vittorio.

Ammalati, pellegrini, dame e barellieri "scurelati", dopo aver raggiunto Trento in pullman, sono partiti con altre 800 persone, con il treno "speciale" alla volta di Lourdes. Durante la permanenza di cinque giorni nella cittadina francese, molti sono stati i momenti memorabili.

Da ricordare senz'altro le celebrazioni, come ad esempio la Santa Messa per gli anniversari, oppure la fiaccolata serale di straordinario effetto, la suggestiva Via Crucis, la processione Eucaristica con la benedizione a tutti gli ammalati, la S. Messa celebrata proprio alla Grotta delle apparizioni.

Qualcuno, con scetticismo, avrà chiesto ai partecipanti se era necessario andare così lontano per essere "veri" cristiani. Nel riportare la cronaca e le sensazioni si corre il rischio di soffermarsi su particolari apparentemente insignificanti e di raccontare situazioni che possono apparire banali.

Le sensazioni possono apparire diverse e del tutto personali però comune ad ammalati, pellegrini, dame e barellieri è rimasta la convinzione che non si è trattato assolutamente di "turismo religioso", ma di un grande dono del Signore che ci ha consentito di toccare con mano la bellezza e la grandezza di Dio e la tenerezza materna di Maria e di vivere l'universalità e la cattolicità della Chiesa.

Abbiamo capito che per fare esperienza di cattolicità, di universalità della Chiesa bisogna aver il coraggio di andare oltre l'ombra del proprio campanile. La cattolicità della Chiesa ci ha consentito perfino di pregare insieme e sentirci in fraterna comunione con ben 8000 nomadi provenienti da tutta l'Europa.

UN'ESTATE ECCEZIONALE

Un'estate davvero eccezionale: non è solo il titolo di un libro ma una realtà vissuta da noi adolescenti che abbiamo saputo accogliere con entusiasmo il programma di una vita associata fornitaci da don Mario; il tutto all'insegna di una vacanza utile e formativa.

Gli amanti della montagna delle medie inferiori e superiori hanno potuto partecipare a ben 6 gite sulle nostre meravigliose cime.

Queste escursioni sono state compiute da una quarantina di ragazzi per volta che non si proponevano come unico scopo quello di raggiungere la "vetta" delle nostre stupende montagne, ma anche quello di raggiungere LA VETTA della nostra vita che è Cristo Gesù.

Don Mario infatti ci ha insegnato che la fatica è un ingrediente necessario per arrivare a questa meta e che nessuno arriva primo o ultimo, ma si arriva tutti insieme.

Sono state esperienze davvero positive perché sono state per noi vere scuole di vita in cui abbiamo imparato a vincere le nostre pigrizie e a forgiare il nostro carattere per assecondare le esigenze del gruppo.

Per i ragazzi delle superiori, poi, la montagna ha rappresentato lo sfondo di una settimana (5-12 settembre) del campo



formativo incentrato sulla riflessione *circa il valore ed il senso della vita.*

Malgrado il tempo atmosferico poco favorevole, le giornate trascorse assieme fra momenti di meditazione, dialogo, lavoro e divertimento sono state meravigliose perché ci hanno permesso di conoscerci meglio, di allargare gli orizzonti delle nostre amicizie, ecc. ma soprattutto ci hanno resi consapevoli del fatto che il nostro cammino sulla strada del Signore è appena iniziato e che per progredire, abbiamo bisogno di abbeverarci continuamente alla Sua fonte inesauribile.

Un grazie sincero va rivolto non solo a don Mario e agli adulti che, con il loro lavoro e la loro pazienza, hanno reso possibile il nostro soggiorno al "Tedon", ma anche al gruppo GAIA che ha organizzato una nostra giornata in compagnia dei ragazzi dell'Anffas di Borgo e della "Piccola Opera" di Levico.

Durante questa giornata abbiamo concretamente sperimentato che donando amore non perdiamo una parte di noi stessi, ma acquistiamo veramente il centuplo.

Per chiudere in allegria questa estate eccezionale non è mancata una divertente gita a Gardaland cui hanno partecipato 75 fra "scurelati" e "frazenati" ormai gemellati dalla comune presenza di don Mario.

A risentirci all'anno prossimo!

"VEGLIATE, RIMANETE SALDI NELLA FEDE"

Nel mese di settembre la morte ha bussato con insistenza alle nostre porte. Dio nel suo imperscrutabile disegno ha chiamato a sé i due fratelli Guido e Ugo Nones, Germano Micheli e Bruno Bressanini.

Quattro fratelli ben voluti ed amati in paese. La grande partecipazione ai loro funerali ha testimoniato la riconoscenza e la stima della comunità nei loro confronti. A tutti i loro familiari vada la nostra più



Germano Micheli



Bruno Bressanini

cordiale partecipazione e la nostra preghiera di suffragio per i loro cari.

Ma chiediamoci: che cosa vorrà dire il Signore alla nostra comunità, con queste morti così incalzanti di fratelli anche relativamente ancora giovani?

Penso che Gesù voglia ricordarci che "finché viviamo su questa terra siamo in esilio" (2 Cor. 5,6), che "la nostra patria è nei cieli" (Fil. 3,20), che "noi siamo stranieri e pellegrini sulla terra" (Ebr.11,14) alla ricerca di una patria. Con questo Gesù vuol dirci che dobbiamo cercare "le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra



Guido e Ugo Nones.

di Dio, pensare alle cose di lassù non a quelle della terra" (Col.3,1-2).

Con queste parole Gesù vuole dirci di non attaccarci, in modo esclusivo, né alle persone e men che meno alle cose ma di porre al primo posto dei nostri affetti e desideri Gesù, il suo amore e la sua volontà.

Queste morti ci rivolgono un pressante invito a non vivere per ciò che passa ed è provvisorio ma per ciò che dura per la vita eterna.

Sono un forte invito alla libertà dalle cose e dalle persone e a riconoscere come assoluto ed eterno solo Gesù ed i suoi desideri.

A suffragio e a ricordo di Ugo Nones sono state offerte per le missioni lire 150.000. Ricordiamoci che la carità vera ha una grande forza salvifica.

SPERA

Il Gruppo Sat di Civezzano ricorda la bella permanenza a Primaluna

AMICI: GRAZIE A TUTTI VOI

Riposo, passeggiate salutari, amicizia, gioia di vivere. Totale "pulizia" mentale che ti rigenera. E dove? A Malga Primaluna.

Qui i protagonisti, da anni ormai, per due settimane sono i satini di Civezzano. A quota 1750, nel gruppo del Lagorai, per gentile concessione della parrocchia di Spera e del suo pastore don Federico Motter che attraverso queste pagine si vuole ringraziare per la sensibilità sempre avuta nei nostri confronti.

Escursioni, visite alle vicine residenze estive dove tutti ci accoglievano cordialmente, giochi, hanno fatto della nostra

permanenza, dal 25 luglio all'8 agosto, un momento indimenticabile da custodire gelosamente ma pure da condividere con voi quale esperienza positiva da riproporre nelle prossime stagioni (Spera permettendo!).

E qui viene alla mente la "Settimana giovane" che quest'anno abbiamo voluto lanciare e che è stata accolta e vissuta con pienezza dai nostri 30 ragazzi. Programma intenso, sempre coordinato dai responsabili Alfonso, Roberto, Cristina e Giorgio con gite-escursioni sulle cime circostanti; lezioni di alpinismo con una guida alpina e conoscenza dei segreti floro-faunistici grazie alla disponibilità di un tecnico forestale. Non sono mancati i momenti di gioco sui circostanti prati con il torneo di pallavolo terminato in una premiazione generale.

Nella seconda settimana, la presenza di amici adulti ha permesso lo svilupparsi di itinerari più impegnativi con rientro alla sera, giusto in tempo per una rigenerante doccia prima della mensa, al solito confezionata dall'esperta cuoca signora Carla, da anni ormai divenuta pedina insostituibile ed amica nostra.

Ma oltre il diario delle nostre vacanze, con itinerari e luoghi che voi conoscete e avete apprezzato prima di noi, vogliamo cogliere quest'opportunità di presenza sul



vostro giornale parrocchiale, per esprimere sincero ringraziamento a questa comunità che non si è limitata a concederci la struttura con quanto in essa contenuto, ma ha saputo mettere avanti a tutto una sincera amicizia che, senza presunzione, pensiamo di aver saputo accogliere e ricambiare.

Un pensiero particolare, consentiteci, per don Federico, che pure con la sua presenza materiale nel periodo del nostro soggiorno, con la messa domenicale nella chiesetta alpina, con una serata trascorsa insieme, ci fa sentire ancor più a nostro agio fra queste "nostre" montagne.

Cari amici, tanto bene a tutti e ... arri-vederci al prossimo anno, voi permettendo!

(uci)

A PRIMALUNETTA STA NASCENDO UNA TRADIZIONE

22 agosto era la domenica più vicina alla festività di San Bartolomeo apostolo. La chiesetta di Primalunetta è dedicata a lui e a San Lorenzo martire. Venne eretta nel 1801 dalla famiglia Weiss di Strigno, accanto a quella che allora era chiamata Villa Weiss; benedetta nel 1802, fu decorata un secolo esatto dopo.

Qui, per onorare i due Santi, si sono dati appuntamento per il secondo anno consecutivo i componenti del Coro Parrocchiale, avviando così un incontro che pare proprio essere destinato a diventare tradizione.

È stata festa grande, con il complesso che ha accompagnato la messa interpretando i suoi canti che, vuoi perché la montagna sublima ogni cerimonia, vuoi perché il coro stesso avvertiva con intensità lo spirito di questo incontro e sentiva la presenza partecipe di tanti fedeli intorno, fatto è che quei canti erano ancora più carichi di spiritualità.

Soddisfatto il momento religioso, pranzo per tutti offerto dal coro con menù



nostrano: tre polente e dovizia di contorni noti, magistralmente cucinati. Duecento i piatti serviti e tra i "clienti" si sentiva "dialeettare" anche bienato, borghesan e scurelato, a dimostrare che questa festa gode di ampia simpatia.

Soddisfatta la liturgia come d'obbligo e l'appetito quale meridiana necessità, come è possibile non cantare ancora.

Il coro infatti torna a liberare le sue voci: ripesca canti tradizionali, li interpreta con passione e piacere, prende gli applausi.

E intanto lì, sopra una mensola la "scatola" si va ...appesantendo. Offerte sì, ma intese come plauso e ringraziamento per un coro che piace e che - commenta don Federico - "ha organizzato nella scenografia di Primalunetta sempre più cara e preziosa, una festa così briosa e gradita."

C.B.

PRIMALUNETTA HA FATTO 13

"Paese fortunato, Spera!" Viene da commentare ad alta voce così, quando si guarda il prezioso complesso del Campeggio di Primalunetta, che sulle carte catastali è nella tavola Spera 2.

Vedendo invece il Campeggio più da vicino e ancor più dal di dentro, si capisce che fortuna non è affatto, anche se "ha fatto 13". Tante sono infatti le estati che lassù

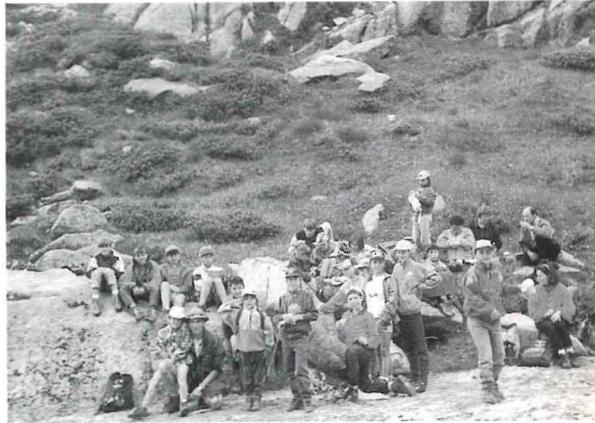
vanno a trascorrere 15 giorni di vita genuina decine di ragazzi, che tornano a casa arricchiti di salute e maturati nello spirito.

Il campeggio di Primalunetta è infatti il prodotto di tanti Sperati che traducono in lavoro la loro generosità d'animo, dando ciascuno, per volontà propria, il massimo di disponibilità e professione. Non c'è compenso in denaro per questo agire, poi che da questo lato oltre alla fatica mettono non di rado mano al portafoglio. Ma c'è la soddisfazione impagabile di aver agito nel bene, con momenti anche di tensione ma alternati ad altri che davano e distribuivano allegria

A dare appagamento a quanti hanno operato per il campeggio, dev'essere soprattutto, a mio avviso, la certezza che i ragazzi - 36 quest'estate - hanno raccolto a Primalunetta un'esperienza che è nella loro vita e, pur inconsapevolmente, adesso agisce educando al bene, stimolando alla comprensione e al rispetto di sé e delle proprie cose, degli altri e di ciò che agli altri appartiene.

Chi crede che queste considerazioni siano sentimentalismo o applauso, ci vada al campeggio di Primalunetta, e ci operi o ci mandi i figli. Capirà cosa perde il ragazzo che non può o non ci vuole andare.

Perde perché Primalunetta non significa solo gioco o sfogo di capricci, ma scuola di vita. Ci sono regole che vanno



onorate, ci sono appuntamenti precisi con la riflessione e l'impegno, rapporti che vanno rispettati; la giornata offre parentesi da vivere per conto proprio, ma anche precisi appuntamenti con la comunità.

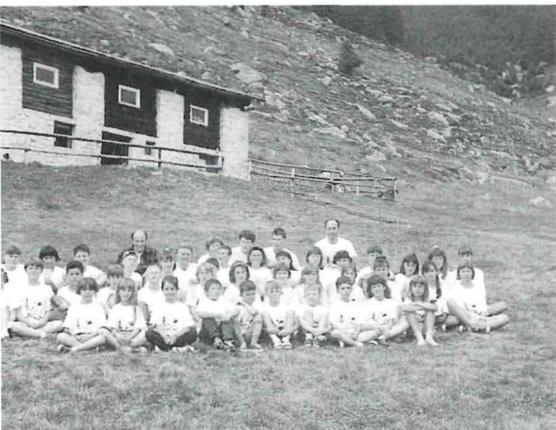
E alla sera, superato il momento della nostalgia, sono contenti tutti quanti. E i responsabili - erano in 9 l'estate scorsa, quindi un adulto per 4 ospiti: che è rapporto invidiabile - tirano il classico sospiro di sollievo, "perché tutto è andato bene", "quest'anno poi, sottolinea don Federico, nemmeno il più piccolo incidente."

Due settimane fanno presto a passare ed è già la domenica del rientro. Festa grande per l'occasione, con tanta animazione di scenette e canti, con l'animata premiazione che viene a concludere un programma di giochi sviluppato durante il periodo del soggiorno. E, ancora, con i ragazzi che commuovono i loro assistenti facendo dono a ciascuno di una confezione di cioccolatini, accompagnando il presente con opportuno pensiero. I grandi sorridono e sentono dentro la scossa dell'emozione. La Sèvera anche la esprime...

È tempo di prendere le borse ed avviarsi giù, verso la macchina.

"Arrivederci e tante grazie!" - "Arrivederci e tante grazie!"

Ma il campeggio non resta vuoto: sono arrivate famiglie da Civezzano con tanti ragazzi. Rimarranno anche loro due setti-



mane e impareranno divertendosi tante nozioni utili per la vita. Dopo di loro arriveranno gli amici di Tenna e dopo ancora un gruppo di persone che vengono da Tenna ancora, da Mezzolombardo e da Riva.

Il campeggio di Primalunetta è aperto.

C.B.

ANAGRAFE

Ci hanno lasciati per la Casa del Padre: Ropelato Paolo Demetrio, nato il 15/04/1915 e morto il 22/08/1993.

Purin Giovanni nato il 23/10/1914 e morto il 09/09/1993.



Purin Giovanni

Ropelato Paolo Demetrio

STRIGNO

GRUPPO MISSIONARIO

Il Gruppo Missionario ringrazia vivamente il signor Enrico Fait e famiglia per l'offerta di £. 200.000 in ricordo di Fausto e Carlo Zentile, Aldo Melchiori e Virginio Condlar.

Con le varie offerte ricevute potremo così spedire £. 500.000 a Suor Venanzia



Un gruppo di persone, che hanno la baita in Primalunetta, hanno rifatto il ponte sul Rio Brentana in Primalunetta.



(Tanzania) e altrettanto a Suor Arcangela (Kenia).

Quest'ultima, in particolare, ne ha urgente necessità, perché in Kenia arrivano molti profughi somali che fuggono dalla guerra.

Lei li aiuta come può: una fetta di polenta al giorno, quando c'è, altrimenti fame per tutti.

Anche lì la situazione è drammatica: alla povertà locale s'aggiungono la miseria e l'orrore della guerra di un popolo confinante.

Speriamo per loro che quest'angelo consolatore rimanga ancora a lungo sulla terra, nonostante i suoi ultraottantanni.

AMICIZIA INTERESSE COLLABORAZIONE

Il circolo pensionati di Strigno - ne è il presidente il signor Antonio Ferrari - ad appena un anno dalla proposta di fonda-

zione, conta già 170 soci e s'è procurato, con tenacia e gran lavoro, una sede più che decorosa ricavata nella ex sede della pizzeria Al Torchio. In attesa di dare concretezza ad un programma culturale di indiscutibile interesse per i soci, il Direttivo ha organizzato un pranzo sociale ottenendo amplissima adesione.

Così, al ristorante "Le Betulle" di Silvano Berti in quel di Torcegno, i soci partecipanti hanno vissuto insieme un pomeriggio di allegria, nella consueta sequenza: lenta seduta ai tavoli con menù sovrabbondante e di alta qualità, musiche e danze o lunghi conversari non solo sul passato e, infine, lo scontato "arrivederci".

C'è stato anche un momento formale con l'intervento della signora Luigina Detofoli la quale, delegata dal Presidente, ringraziava anzitutto per la partecipazione numerosa oltre ogni previsione, ma precisando subito dopo che "nei programmi dell'istituzione non ci sono solo incontri gastronomici, per altro sempre tanto graditi. Pensiamo, durante l'autunno e nel prossimo inverno, di organizzare conferenze su temi diversi, quali la salute, l'aggiornamento culturale, le assicurazioni sociali, le pensioni."

I programmi saranno ovviamente comunicati con tempestività e realizzati con il consenso degli iscritti, ai quali si chiede costantemente di dare il loro apporto personale in termini di consigli, proposte, indirizzi. Per la verità, i soci al Circolo danno giornalmente il loro contributo perché frequentano il locale bar della sede, realizzando in tal modo quel fondo cassa che risulta indispensabile per dare sostanza alle ipotesi di attività.

Va però affermato che i progetti diventano realtà soprattutto per merito del lavoro di soci che dedicano intere giornate, gratuitamente si sa, a questo scopo. La signora Detofoli li cita: Rosina Carraro, Eliana Bertagnoni, Bruna Gonzo, Giuliano, Letizia Smaniotto e Maria Zanghellini. Un grazie particolare viene riservato alla si-

gnora Antonia Dalmaso, la responsabile precisa e puntuale della situazione finanziaria e della non rada corrispondenza del circolo. Due impegni colonna che garantiscono la continuità regolare del circolo.

Nella conclusione del suo intervento, la signora Detofoli pone il problema attuale. È quello del riscaldamento della sede, tanto necessario quanto costoso. Verranno cercate opportune fonti di finanziamento, ma non può mancare il contributo diretto degli interessati.

C.B.

RIPRENDE L'ATTIVITA' DEL GRUPPO SCOUT

Anche ai nostri giorni, a quasi 90 anni dalla sua fondazione, lo Scoutismo continua ad esercitare il suo fascino su molti ragazzi che lo vivono nella varie associazioni e nei gruppi che ad esso si ispirano.

Spesso sottovalutato o male interpretato resta sempre un metodo educativo originale ed insuperabile. Nella Bassa Valsugana si è iniziato a fare scoutismo nel lontano 1945 e tuttora sono attivi i gruppi di Borgo e Strigno.

Il gruppo di Strigno anche quest'anno ha concluso la normale attività con il momento più importante, la fase di collaudo, la prova di efficienza che avviene nei campi estivi.

19 lupetti (neppure uno è mancato) hanno partecipato alle Vacanze di Branco (campeggio estivo) presso la Colonia del Tedon in Val Campelle.

8 giorni di vita avventurosa: giochi, escursioni, attività fisiche, varie tecniche hanno impegnato i ragazzi che, superata la prova del campo, hanno fatto la loro promessa scout.

Gli Esploratori e le Guide (in numero di 29) hanno passato i 10 giorni di campo in località Tizzon, in un clima di gioiosa ma impegnativa attività dimostrando la loro preparazione e il caratteristico stile scout.

Ora si riaprono le sedi e si riprendono gli incontri.

Il Branco è aperto ai bambini di III e IV elementare mentre al Reparto possono essere iscritti ragazzi e ragazze di I o II media.

Fare richiesta in tempo perché quest'anno i posti sono pochi e le unità non possono superare il numero di ragazzi previsto dal metodo per poter svolgere una valida opera educativa.

La Direzione del Gruppo

COMUNICARE CON L'ARTE

Molti i visitatori e lusinghieri i loro commenti, fossero essi gente o comune o persone già dentro il mondo dell'arte. Buono il risultato anche visto sotto il profilo delle opere vendute.

Questi i tre motivi che hanno portato al successo la mostra di Lluga, allestita nello scorso luglio con il concorso del Croxarie nella Sala del Consiglio comunale.

Lluga tiene il suo studio a Borgo in Corso Ausugum, ma nutre per Strigno una

profonda stima e senso sincero di amicizia, "perché è il paese che gli ha dato il primo tetto." Era infatti nel gruppo dei fuggiaschi albanesi giunti a Strigno nella fredda mattina.

Nato a Tirana nel 1963, frequentò il Liceo Artistico figurativo e quindi l'Alto Istituto di Belle Arti, raggiungendo nel 1987 la specializzazione nella pittura monumentale. Lavorò infatti per quasi quattro anni nell'unico studio cinematografico operante in Albania, in qualità di preparatore di bozze, costumi e scene per la scenografia di film d'autore.

In questa "mostra omaggio a Strigno che fa piacere anche a me", come definisce l'autore, la maggior parte delle opere esposte sono di carattere figurativo, piacevoli a vedersi perché comunicano subito con il visitatore, il quale trova frequenti scorci che gli sono noti e cari.

Ma un angolo è sicuramente più prezioso artisticamente: vi si notano subito tre quadri - Inverno, Ragazza in bianco, Stella cadente - che rivelano un'ansia di ricerca verso uno stile nuovo, decisamente più impegnativo, più professionale.

"Questi 3 quadri - chiarisce infatti Lluga - sono l'inizio di una catena che può essere figurativa, ma sarà sicuramente più reale. È la ricerca di quello stile personale che viene costruito piano piano fino a quando trovi te stesso e ti senti completato come artista."

Lluga, in sostanza, non riesce più ad esprimersi con il linguaggio della pittura figurativa, realista, che pure gli ha dato già tante soddisfazioni. E precisa a questo proposito: "Mai dirò che questo periodo è stato inutile, che questi undici anni non sono serviti a niente. Anzi, lo ho vissuto intensamente e lo ritengo indispensabile per diventare pittore professionista, perché mi ha fornito un bagaglio tecnico e di concetti solido, che è servito e serve ancora per trovare la mia strada.

In conclusione, è proprio grazie a questo periodo che, adesso, mi sento pronto



per poter compiere il passo verso l'assunzione di uno stile mio."

La sua signora, Anila Shapalaku di Durazzo, anche lei pittrice delicata ma efficace nell'immagine, sorride convinta e ispiratrice.

C.B.

CONSERVARE LA PROPRIA STORIA

Mai festa così ampia e coinvolgente a Strigno, come quella che domenica scorsa hanno proposto gli Schuetzen per la ricostituzione della loro Compagnia. Folklore con fantasmagoria di colori e ricchezza di musiche? Non solo. Anche e soprattutto invece, pur meno appariscenti, si sono udite considerazioni serie sulla situazione attuale e si è toccata la dimostrazione di chi sa vivere con profonda convinzione i propri ideali, nel totale attaccamento alle origini che hanno radici nella fede e nella casa.

La comunità è stata coinvolta ed ha goduto una domenica di gran festa; la partecipazione è stata notevole anche se non completa, ma si deve ricordare la concomitanza con la Coppa d'oro. L'entusiasmo si è subito acceso fin dall'adunata in Via Degol ed è cresciuto senza limiti durante la sfilata, per esprimersi poi intensamente nel silenzio religioso del-



l'arcipretale gremita all'inverosimile e liberarsi infine sul prato dell'oratorio al banco mescita, ai tavoli del pranzo e con le musiche delle bande dall'inesauribile repertorio popolare.



Né, d'altro canto, sono mancate le perplessità, come quella per la presenza a Strigno di una compagnia di Schuetzen e sui loro obiettivi. Ma a questo proposito, come precisa il sindaco Enzo Zanghellini e documenta la storia, "questa piazza Municipio gli Schuetzen li ha visti ancora. Perché meravigliarsi? Perché questa ignoranza storica?" Su una vetrina di lato, campeggia infatti una maxifoto che ritrae la Kompagnia Schuetzen di Strigno. È del 1909.

Un punto di domanda e qualche attacco polemico anche per il fatto che non s'è vista una bandiera italiana. E qui il comandante Silvio Tomaselli precisa: "Non erano due nazioni qui, (non sventolava infatti nemmeno la bandiera austriaca) ma una istituzione volontaristica con i suoi vessilli, i tre sull'asta messi a sfondo del palco: (questi appena superati, si chiamano due punti: firmo io e chi trascrive non deve dimostrare, caricandola a me, la sua incompetenza in fatto di punteggiatura. Una volta per tutte) degli Schuetzen, bavarese e del Tirolo.

Con questa festa, gli Schuetzen di Strigno sono entrati ufficialmente nella grande famiglia degli "Schuetzen del Tirolo".

A Strigno si sono ritrovate ben 26 compagnie al completo e 4 delegazioni. Il che significa 600 Schuetzen che sono sfilati per le vie del paese accolti con sorpresa strapando applausi lungo tutto il percorso.

Durante la messa celebrata da monsignor Dalponte, già preside dell'Arcivescovo di Trento, c'è stato un momento di commozione quando il padre salesiano Mario Bonetti (concelebrante e con lui anche don Igor Michelini) si è presentato affermando di essere un "Tirolese in lingua italiana, cresciuto in Brasile", dove attualmente svolge la sua opera religiosa.

Subito dopo, in Piazza Municipio, il momento ufficiale, con gli interventi dei delegati del Bund (l'organo amministrativo degli Schuetzen) del Nord, dell'Est, del Tirolo dell'Ovest; del Vicesindaco e assessore alla Cultura ed allo Sport, Flavio Zambiasi, di Franco Tretter vicepresidente della Giunta regionale, dei consiglieri regionali Eva Kloz e Carlo Andreotti.

Ovviamente di Silvio Tomaselli, capitano della compagnia Schuetzen di Strigno, il discorso d'apertura, con il quale ha voluto ricordare il ruolo cui sono chiamati gli Schuetzen del Tirolo in questo particolare momento storico. "Bisogna avere il coraggio di promuovere lo sviluppo sociale, economico e civile della nostra terra, senza dimenticare e perdere la coscienza della nostra peculiare identità di popolo tirolese - ha spiegato il capitano con intensa forza di convinzione. - Infatti, la ricchezza di un popolo nasce innanzitutto dalle sue tradizioni e dai suoi valori, senza i quali non ci può essere progresso."

Applausi di unanime approvazione per l'assessore Zambiasi che, con dire conciso e di stretta logica, sublimava gli intenti garantiti dagli Schuetzen, "a salvaguardia di una civiltà cristiana e della propria terra... Crediamo che questa istituzione non sia

fatta solo per proporre usi e costumi, ma trovi la sua ragione d'essere nella riscoperta dei valori originali. Quelli della fede e della casa, appunto."

Eva Kloz, simpaticissima e pronta, toccava il tasto della scuola (il suo pensiero è noto), per rientrare sulla famiglia "sola-mente alla quale spetta insegnare la nostra identità." Un messaggio forte e avvertito, il suo.

"Questa partecipazione è il trionfo di una cultura - afferma - che oggi più che mai si rivela importante e vincente per la società, perché si radica su valori dimenticati. È per questo aver dimenticato, che ci hanno portato nella catastrofica situazione attuale. Il trionfo dei valori significava, infatti, trionfo della società e benessere per tutti, in senso morale, sociale ed economico.

Marianne Posch, che è comandante del settore femminile, conclude: "Siamo contenti che anche qui, nel Trentino, ci siano persone che pensano alla storia, per tutto quello che di costruttivo ci hanno portato coloro che governavano (gli Asburgo)."

Si può dissentire o disapprovare sulla presenza di una Kompagnia Schuetzen a Strigno. Ma non si può negare che domenica 12 settembre è stata una festa entrata nei ricordi, e quindi nella storia, della comunità di Strigno.

C.B.

IL SENSO DELL'AMICIZIA

Doveva essere "festa grande", una di quelle occasioni che entrano a costruire la storia del paese; un avvenimento da consegnare al futuro? Nel libro 3 "Ti ricordi quella volta che...".

Non è stato proprio così per l'incontro quinquennale - ma quest'anno coincidente con un trentennio - tra gli artiglieri alpini del Gruppo "Pieve di Cadore" del 6° Reggimento Artiglieria Montagna Brigata Cadore, che fu di stanza alla Caserma



Degol dal 1956 al 1963, e la popolazione strignata..

Non che siano mancati il calore dell'amicizia e il rispetto che viene dalla stima reciproca. Però va detto che è stata insufficiente la partecipazione della comunità e quella delle istituzioni ed associazioni che rappresentano il paese.

Causa di questa assenza può essere trovata nell'impossibilità di avere a disposizione sufficienti tempi organizzativi e quindi d'informazione come la ricorrenza meritava. :

Gli ospiti (140 ex, molti con familiari) hanno comunque potuto vivere una giornata eccezionale e godere dell'ospitalità genuina degli strignati presenti. Esprimono il loro entusiasmo, mentre il ritrovarsi tra loro offre momenti esaltanti e di commo-
zione.

Soldati di allora ed oggi semplici cittadini, tenenti che adesso hanno la penna bianca del generale si abbracciano fra loro e con la gente, in una rivisitazione del passato intensa. Sentono di essere tornati "a casa loro" e che il "senso dell'amicizia" nato in quegli anni è diventato ossigeno di vita.

Nel suo svolgimento, la festa vede giustamente in primo piano il tenente De Martino ed Elvio Mengarda. Da toscano genuino il primo, da amico profondo degli artiglieri il secondo, danno "ordini" ed "indirizzi" sul programma. In Piazza Municipio si forma il corteo per recarsi alla messa. Don Augusto Baldratti (parrocchia dei Tre Santi a Bolzano e 15 anni in Brasile), letteralmente sorprende i presenti e crea il silenzio dell'attenzione durante la sua omelia. "Molte volte si parla di "giustizia" - è l'essenza del suo pensiero - facendo molta confusione: giustizia non è vendetta, non è violenza, non è giudicare gli altri; ma la vera giustizia nasce dall'amore e dall'amicizia. Senza la comprensione e la pietà verso la sofferenza altrui, mai si può costruire un mondo "giusto". Per questo, il "giusto salario" che ogni uomo si merita è la solidarietà verso la sofferenza. Così insegna il Vangelo. Se non si conquista l'amicizia della gente, mai si potrà lavorare...almeno come sacerdote."



Vengono poi letti i nomi degli alpini-amici, deceduti dal 1963 ad oggi, ed è momento di emozione. Ma dovere di cronaca impone di notare anche l'applauso, improvvisamente scaturito, dopo la lettura della notissima preghiera dell'Alpino. Robert Tomaselli l'aveva recitata con partecipazione totale ed i fedeli ne erano stati presi.

Dopo il rito, si ricompono il corteo per recarsi a depositare la corona d'alloro al Monumento dei Caduti nel cimitero. Da qui, rientro in Piazza Municipio a porre una seconda ghirlanda davanti alla lapide della MO Giuseppe Degol e, quindi, il momento ufficiale dell'incontro.

Lo apre il sindaco Enzo Zanghellini, per esprimere la riconoscenza della comunità e per sottolineare come gli anni di permanenza del Cadore a Strigno abbiano rappresentato un "periodo felice sotto l'aspetto economico, sociale, culturale, per il loro corretto e civile comportamento nella comunità." Ricorda il generale Alessi Giovanni, allora maggiore e comandante alla Degol, "più per le sue qualità di uomo che di soldato." E conclude con "l'invito/ordine: tutti qui nel 1997! La vostra presenza per noi è motivo di orgoglio."

De Martino, non senza telegrafiche ma incisive e applaudite premesse, passa il microfono al generale Andreis, che torna sul tema dell'amicizia, il leit motiv della festa. "Il nostro incontro è segnato dall'amicizia che unisce tutti coloro che sono appartenuti a questo Pieve, del quale, comandante del 6° Artiglieria di Montagna negli anni 1957-58, ho potuto apprezzare i meriti nel suo complesso e nel comportamento del singolo. Di tali comportamenti ho sempre avuto il massimo apprezzamento ed oggi, nelle nostre conversazioni, sono stati evocati episodi che hanno fatto passare di fronte al mio sguardo tutto quello che il Gruppo Pieve ha fatto in quegli anni... Durante la messa, ho appreso con sgomento quanti sono gli appartenenti al Pieve scomparsi in questi 35 anni."

Anche Andreis, nella sua conclusione, ricorda il periodo di Strigno "magnifico per i rapporti creatisi tra cittadini ed artiglieri."

De Martino riprende il microfono per informare che la festa continua sotto il tendone allestito sul prato dell'oratorio.

Continuerà fino a notte inoltrata, animata anche dall'intervento del coro Val Bronzale di Ospedaletto. Diretto dal maestro Baldi, riscuote gli ultimi, meritatissimi e convinti applausi della giornata.

C.B.

RAGAZZI: FACCIAMO CENTRO

La sezione di tiro a segno, il cui direttivo è stato di recente rinnovato, si pone anche quest'anno in rilievo particolare nel settore giovanile. Due atleti di Strigno - Luca Tomaselli per la pistola ad aria compressa e Nicola Vanin per la carabina - parteciperanno infatti alla fase nazionale dei Giochi della Gioventù che si svolgono a Roma nel nuovo poligono dell'Acquacetosa e che, per questa specialità, sono in calendario il 24 ottobre.

"I nostri giovani, dopo aver vinto le rispettive categorie nelle fasi provinciali, si apprestano adesso a difendere i colori del Trentino a livello nazionale. La nostra presenza sta ormai diventando costante e ciò, se da una parte è motivo di soddisfazione, dall'altra diventa stimolo ad avere per i giovani ancora più particolare riguardo" - commentano i responsabili.

Infatti, non ci si ferma sul compiacimento e nella speranza di successo nazionale: la sezione ha organizzato il primo corso gratuito con armi ad aria compressa (pistola e carabina), riservato a ragazzi e ragazze dai 10 ai 16 anni.

Il corso di 15 lezioni - istruttori Roberto Chiesa e Renato Berlanda, con l'adesione di 16 ragazzi: 4 di Strigno, 2 di Borgo, 4 di Torcegno, 1 di Spera, 2 di Ospedaletto,



1 di Villa Agnedo, 1 di Castelnuovo, 1 di Cinte Tesino - terminerà con una gara atitudinale. Informazioni circa l'iniziativa, si possono assumere presso la sede (tel. 763308) dopo le ore 20,30 nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì.

Imparare a far centro, non è facile: lo sport del tiro a segno diverte e dà soddisfazioni, ma esige muscoli fermi e, soprattutto, una capacità di concentrazione ad

alto livello che, per essere raggiunta, richiede volontà tenace.

Ultima ora: per la seconda volta Claudia Tomaselli si presenta alle finali nazionali in una gara a carattere assoluto. In precedenza, un quarto posto di grande rilievo. Ora la speranza degli amici della sezione è indubbiamente quella di centrare il podio.

C.B.

OLTRE L'ASTINENZA

Nella Valsugana, Alta e Bassa comprese, esistono 15 clubs A.C.A.T., che significa Associazione Club Alcoolisti in Trattamento.

Questi i loro nomi, con accanto la sede: AURORA - oratorio nella frazione Zivignago di Pergine, SOLIDARIETA' al Centro della Salute in Piazza Bailoni a Vigolo Vattaro, VITA SERENA nella ex biblioteca in via delle Scuole a Baselga di Pinè, SALVEZZA al circolo Acli nell'Oratorio don Bosco di Pergine, BUONA VOLONTA' nella sede "Anziani" in Piazza Garbari a Pergine, FIORDALISO che ha sede nella Sala pubblica comunale alla Cassa Rurale di Civezzano, GENZIANA, sede Anziani in Via Cavour (case Itea) a Levico, PACE nell'Oratorio di Roncegno, AMICO ospitato presso la sede Combat-

tenti e Reduci in Piazza Garbari a Pergine, DIAMOCI UNA MANO a Fornace nella Casa Roccabruna, INSIEME SI PUO' a Baselga di Pinè presso il Municipio, RINASCITA all'Oratorio di Borgo Valsugana, LA TORRE in Casa Borghi, Sala Prati, di Caldonazzo, ARMONIA a Strigno nella Sede A.N.A., GIOIA DI VIVERE al Circolo Acli nell'Oratorio don Bosco di Pergine.

Questo elenco fa capire quanto ampio in superficie e profondo in sostanza sia il problema creato dall'alcolismo.

Per avvicinare la gente alla conoscenza dello stesso, i C.A.T. (Club Alcoolisti in Trattamento) di Strigno, Roncegno e Borgo Valsugana, hanno organizzato il **1° Interclub della Bassa Valsugana, programmandolo per sabato 30 ottobre 1993, presso la palestra della Scuola Media.**

Il tema: "Quali cambiamenti oltre l'astinenza".

"Va messo in evidenza - insistono i responsabili - che questo Interclub è aperto a tutti: il parteciparvi significa prendere coscienza del problema alcol-correlato, che è problema reale e sociale. Problema con tutte le sue conseguenze sia sul piano morale e della convivenza, sia dal punto di vista economico."

All'Interclub sono invitati tutti i Medici di Base, i Farmacisti, i parroci dei paesi sede di club, gli assessori alla Sanità del Comprensorio e dei Comuni interessati, i Presidenti della Cassa Rurale di Strigno-Spera e di Olle.

C.B.

ANAGRAFE

Sono stati battezzati:

Rattin Debora Agnese Carla di Dario e Sandri Silvia;

Marigheti Giulia di Roberto e Buffa Silvia;

Fuzinato Boris di Ivo e Ristic' Silvana;

Mlinaski Gabriel di Tomislav e Dalsaso Valentina;

Sigismundi Cristian di Stefan e Popovic' Dragosava;

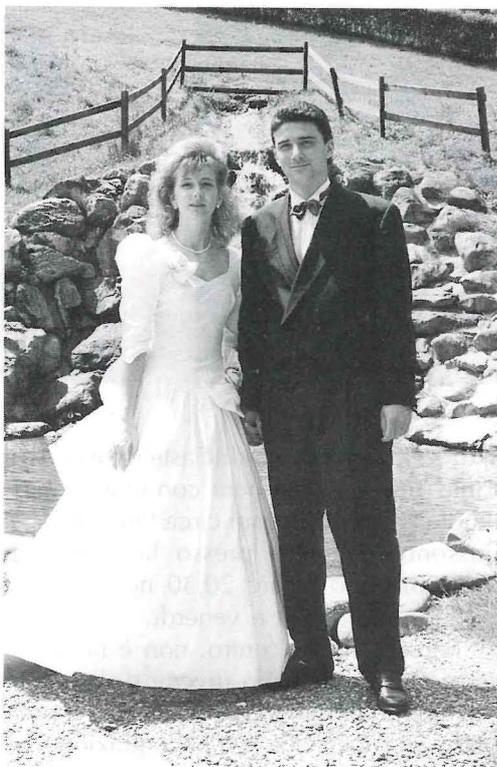
Cortese Leonardo di Alfredo e Fontana Eva.

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio:

Costa Gianmaria e Bodo Francesca;

Ferrari Alberto e Busarello Nicoletta;

Osti Dominique e Défago Martine si sono sposati a Colombey (Valois - Ch) il 26 giugno scorso.



A Dominique, carpentiere metallico diventato cittadino svizzero, e a Martine, impiegata, che vediamo insieme nella foto, le felicitazioni di Campanili Uniti, insieme con l'augurio che il loro futuro sia fatto di serena operosità.



Tomaselli Teresina ved. Pedrel nata a Samone il 27.07.1898 (95enne) sposò Vittorio Pedrel a Strigno nel 1920 ora vive col figlio Antonio a Povo. Auguri!

Sono morti:

Tomaselli Melania di anni 86;

Tomaselli Costante di anni 73;

Ropele Lidia di anni 79.

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Quando una persona si presta per la Comunità, difficilmente ci si accorge del servizio svolto, tanto più se questo viene fatto gratuitamente.

È il caso della sagrestana di Loreto, la signora Emma Paternolli, che per oltre 40 anni ha curato il decoro, la pulizia e l'addobbo floreale di quella chiesetta tanto cara agli Strignati! Non sarà certo lei ad attendersi gesti di riconoscenza...ciò non toglie che la Comunità le dica un grazie sincero e pubblico, perché pubblico fu il servizio svolto!



LA CASA DI RIPOSO IN GITA-PELLEGRINAGGIO

Giornata piena ed indimenticabile quella del 17 settembre per ospiti, personale laico e religioso e volontari della Casa di Riposo! Fu per i partecipanti un giorno distensivo, diverso, divertente e culturale. Veramente il pullmann e la comune meta fomentano allegria, sintonia, affiatamento e reciproca amicizia.

Il viaggio fu allietato da canti (di gioventù), da preghiere e dai commenti più svariati via via che si affacciava il paesaggio, nonché dalle illustrazioni della Superiore, improvvisatasi novello «cicerone». Qualcuno vide per la prima volta la «storica e murata» Peschiera e l'incantevole lago di Garda con le barche in movimento. Per molti risultò un'autentica scoperta il Santuario della Madonna del Frassino, la cui storia risale al 1510. Il luogo sacro, tenuto dai Frati minori, è meta di numerosi pellegrinaggi, testimone di preghiere, voti, grazie e prodigi, custode di pregiati valori artistici.

Il pranzo fu signorilmente servito nell'albergo adiacente alla Chiesa. Qualcuno, con nostalgie antiche, azzardava il confronto col proprio pranzo di nozze, convenendo alla fine che il «pranzo della Madonna» era senza dubbio migliore.

Sulla via del ritorno, la comitiva fece sosta all'incantevole parco dello Zoo/Safari, incontrando da vicino varie specie di animali. Un caloroso ringraziamento alla Cassa Rurale di Strigno e Spera che ha reso possibile la lieta trasferta, sostenendo le spese di viaggio e l'entrata allo Zoo.



ORARIO FESTIVO SANTE MESSE

Messa pre-festiva del sabato:

ore 19.00

SCURELLE

ore 19.30

TOMASELLI, AGNEDO

Messa festiva:

ore 07.00

SPERA

ore 08.00

SCURELLE

ore 08.30

STRIGNO

ore 09.15

AGNEDO

ore 09.30

VILLA

ore 10.00

SAMONE

ore 10.30

STRIGNO, SPERA, OSPEDALETTO

ore 19.00

IVANO FRACENA

ore 19.30

OSPEDALETTO, SAMONE, STRIGNO

«CAMPANILI UNITI»

Notiziario bimestrale del decanato di Strigno

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 4 Luglio - Settembre 1993

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini - Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70